

UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 40

Conto corrente colla Posta

Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15

Mercoledì, 14 Aprile 1920

Abbonamenti:

Italia e Colonie: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7
Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12

Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 - MILANO
Amministrazione: Casella Postale 1029 - TELEFONO N. 209-52

Milano, 13 Aprile 1920.

Dalla questura ci si comunica che soltanto per oggi è stato disposto che tutti i giornali di Milano possono uscire in quattro pagine, che equipolano per noi alle otto.

Come si svolsero i fatti di Decima

Come è facile a comprendere le autorità tentano il salvataggio dei responsabili, con una versione dei fatti assolutamente inesatta, cercando di trovare un motivo qualunque che giustifichi la ferocia dei sicari.

E' quindi necessario stabilire con precisione come si sono svolti i fatti di Decima di Persiceto.

Al comizio che era indetto dalla vecchia Camera del Lavoro, per trattare della questione fra agrari e coloni, partecipavano più di 1500 persone. Il comizio si teneva nel piazzale delle scuole che è recinto da un reticolato metallico. Il tavolo degli oratori era addossato al muro, ed al muro si erano allineati i 12 carabinieri armati di tutto punto.

Il primo a parlare fu il compagno Sigismondo Campagnoli, il quale non usò affatto un linguaggio violento e se accennò a Nili, fu per far rilevare il contrasto fra le raccomandazioni del ministro di presurre più ed il contegno degli agrari che non fanno lavorare le terre.

Questa critica, fatta in forma pacata dal nostro Campagnoli, non piaceva al comm. De Carolis che forse è una creatura ultimata. Campagnoli terminò quasi subito fra le interruzioni del commissario.

Insieme a questo funzionario di polizia, a mantenere il cosiddetto ordine, vera il brigadiere Antonio Folletti di Coana di Fiesco, uno di quegli eroi che hanno fatto carriera durante la guerra; e coloro che sanno qual genere di lavoro compiva in quell'epoca, possono rendercene conto, poteva essere tutelato l'ordine del comizio.

Dopo Campagnoli, salì sul tavolo Comastri, il quale meravigliandosi delle critiche ormai da tutti fatte e nella stampa e nelle pubbliche piazze non potessero essere ripetute, ritornò sull'argomento dichiarando di sapere di altre cose che nessuno poteva proibire e delle quali, del resto era pronto a rispondere.

Comastri fu quindi molto prudente; ma malgrado ciò, il commissario lo interruppe più volte ed il brigadiere sparò due colpi di moschetto in aria per far chiudere il comizio.

Comastri scese dal tavolo per parlamentare, nel mentre Campagnoli scivolava per dichiarare sciolto il comizio; ma il brigadiere non diede tempo, e rovesciò il tavolo gettando a terra il Campagnoli, tentando di arrestarlo. Il sifone dell'acqua di setze che era sul tavolo, cadde a terra e scocciando colpi alla testa il commissario. Nessuno lanciò la notizia, come si vuol far credere per giustificare l'uccisione. Il brigadiere si scagliò con inaudita ferocia contro il Campagnoli dandogli una baionettata e confessò era a terra ancor vivo, gli sparò a bruciapelo una revolverata dicendo: *Non vuoi morire tu?*

Intanto i carabinieri facevano fuoco su una folla che fuggiva alla impazzata entro uno spazio recintato, che non ha che un piccolo cancello di uscita.

Si è parlato di sassaiola; ma lo stesso commissario incaricato della inchiesta governativa ha dovuto escluderla, perché ove il comizio si tenne non vi erano sassi. Si è parlato di accerchiamento; ma ciò non avvenne perché i carabinieri erano allineati al muro.

La verità è che l'uccisione fu premeditata. Anche ad Anzola dell'Emilia,

in occasione di altro comizio, il medesimo brigadiere aveva desistito da propositi di prepotenza solo per il contegno energico della folla ed a Sant'Agata era riuscito ad impedire che i socialisti parlassero.

Tutto ciò, però, se spiega la sua animosità e i suoi pravi sentimenti, non diminuisce la responsabilità di altri più in alto, nell'uccisione di Decima, i quali pare lo avessero rimproverato per non avere saputo mantenere ad Anzola il prestigio... della autorità. Naturalmente egli a Decima facendo caricare i moschetti a mitraglia volle di mostrare di compiere meglio il suo dovere di tutelatore dell'ordine pubblico, minacciato dai due discorsi innocui di due onestissimi lavoratori.

I morti di Decima ammontano ad otto compreso una ragazza di 21 anni ed un giovanotto di 19 anni. Quattro uomini e due donne sono ricoverati all'ospedale di Persiceto per ferite riportate tutti a torso; ciò che prova che essi fuggivano e che i carabinieri non correvano alcun pericolo né avevano motivo di commettere l'innanzi eccidio.

Furono scaricati 111 colpi!!

E nel ritorno, dai camion, i carabinieri sparavano lungo la via su pacifici cittadini.

Il brigadiere fu udito più volte rammaricarsi di non aver potuto ammazzare l'altro operatore e durante la notte fu veduto passeggiare con aria spavalda per le strade di Persiceto, soddisfatto e glorioso dell'opera compiuta.

C'è chi ritiene che in questo grave assassinio di popolo abbia concorso l'opera di alcuni agrari; ma per ora non sono che voci e se sarà vero, non ci sarà difficile accertare le responsabilità.

Vi mando il nome e cognome delle vittime:

1. Galotti Adalgisa di anni 21
2. Campagnoli Sigismondo di anni 43
3. Pancaldi Ivo di anni 32
4. Rimponi Vincenzo di anni 45
5. Tarozzi Rodolfo di Vill. di anni 19
6. Terzi Giovanni di anni 57

- Morti all'Ospedale:
7. Sarrazonetti Danilo di anni 51
8. Vaccari Baldo di anni 31

Adelante.

Il documento del feroce "duplice" assassinio



SIGISMONDO CAMPAGNOLI
colpito alla testa dopo essere stato ferito mortalmente da una baionettata infertagli dal brigadiere del r. c. c. Antonio Folletti.

G'incerti di chi lavora
Bologna, 12. Mandano da Castiglione che in una galleria del Bramante sotto il crollo di un armatura sono rimasti sepolti quattro operai. Due sono stati estratti gravemente feriti, altri due però erano già morti.

Pretesto che... persuade

Roma, 12. — Consta che a causa dello sciopero delle cartiere non essendo state ancora approntate le macchine da ballo speciali... non si è potuto stabilire la data per l'applicazione della tassa su gli oggetti di lusso.

L' solo per gli oggetti di prima necessità che si trova il sistema spicco nel fatto l'assunzione immediata e settimanalmente progressiva. Governo ladro! Macché, governo di classe...

I ferrovieri sardi scioperano

Sassari, 12. — Il servizio ferroviario è paralizzato in tutta l'isola. I ferrovieri dello Stato hanno dovuto fare appello allo sciopero perché il governo ha negato ad essi gli accordi concessi invece ai ferrovieri continentali in base all'organico del 1920.

Battirelli... in movimento

Bologna, 13. — Il pretetto D'Adamo sarà trasferito a Venezia. Qui verrà il comm. Pericoli, il trasferimento del Comm. Adamo è considerato come una conseguenza dell'eccidio di Decima.

Lo sciopero continua

Torino, 13. — La riunione in Prefettura è terminata alle 2.30 di questa notte, senza che si addivesse ad un accordo. Perciò lo sciopero oggi continuerà. Si assicura che in giornata verranno riprese le trattative.

Alla terra!

Firenze, 13. — Lo sciopero dei contadini si estende a tutta la zona del Valdarno. Gli scioperanti in cortei di parecchie migliaia di persone hanno percorsi i paesi di Monteverchi S. Giovanni, Bucine, e Laterina, dimostrando contro quei proprietari che non vogliono aderire al patto colonico.

La "benemerita", tragica

Carabinieri che sparano...

Cecina, 12. — A Montescudaio la Sezione giovanile socialista inaugurando la propria bandiera, dopo un comizio, organizzava un corteo che fatalmente si trovò costretto a passare davanti al municipio alle cui finestre si trovavano dei carabinieri che in quel giorno non avevano ancora ammazzato nessuno.

Il corteo aveva già quasi sorpassata la zona pericolosa quando echeggiarono alcuni colpi di rivoltella.

Erano i carabinieri del re che sparavano contro i dimostranti colpendoli a tradimento.

I militi, che sono stati proposti per la licenza di stile, giustificano la loro aggressione dichiarando che non potevano più tollerare i gridi e i canti sovversivi della folla.

E carabinieri che ammazzano

Del resto, oggi, per restare vittima del furore omicidiario del reale carabinieri non è più nemmeno necessario essere un dimostrante o un sovversivo. Lo prova la seguente notizia che togliamo netta dall' *Corriere della Sera*, narratore insospetto di benemerente assassino.

«Una fatale equivoco è costato la vita a Pontedera (Firenze) al possidente Giuseppe Vaglini ed una grave ferita al contadino Angelo Vaglini. Essi percorrevano l'altra notte la strada provinciale con un carrello allorché una squadriglia di carabinieri ha intimato loro il fermo. I due, credendo di essere aggrediti da maleducati, si sono dati alla fuga e i carabinieri hanno sparato».

E' probabile però che questa volta i due carabinieri saranno puniti con 15 giorni di arresti di casa di disciplina. Essi hanno ammazzato un proprietario, un possidente!... Così non va bene.

Lo sciopero alla Ditta Solvay è cessato

Rosignano, 10 (M). — Per accordo preso tra l'organizzazione e la ditta Solvay, è terminato lo sciopero che perdurava da tre mesi.

Le maestranze hanno ottenuto un notevole aumento nonché modificazioni importanti al regolamento interno, oltre il riconoscimento della Commissione interna, finora avversata dai campioni della civiltà (?) belga.

Soddisfatti? No. Operai non vantano vittoria, ma rinsaldate la vostra file nella organizzazione poiché nuove e più dure lotte vi attendono prima che possiate raggiungere la mèta da voi sognata.

Un'altra del famigerato maggiore Ceratti

Il "voto", alla liberazione degli internati ungheresi

La notizia sparsa poco tempo fa che le autorità austriache avrebbero deciso di liberare gli internati allo Stalhof, ma che a questa assai tardiva e più che giustificata, ma ancora si sarebbero opposti i rappresentanti ufficiali del governo italiano è oggi confermata.

Una protesta indirizzata da Bela Kun, Lenin ed altri comunisti internati al Consiglio operaio regionale di Vicenza, dice che dopo lo sciopero della fame da essi iniziato un mese di settimane fa, essi ricoverarono una comunicazione del cancelliere Reuner, che li informava che alcuni degli internati sarebbero stati liberati.

Kun, Lenin e Per sarebbero invece stati trattati in carcere «per desiderio espresso della missione italiana». Accettata la proposta restrittiva, il 31 marzo gli internati ricevettero un nuovo comunicato secondo cui nessuna liberazione sarebbe avvenuta «il governo italiano avendo emesso un nuovo voto», a mezzo della missione militare italiana capitana dal famigerato Ceratti, ben degno rappresentante del suo padrone Nili.

Sciopero generale in Irlanda

Londra, 13. — Il congresso dei sindacati operai (trade unions) irlandesi ha proclamato lo sciopero generale in Irlanda a guisa di protesta contro il trattamento inflitto ai prigionieri politici.

Sono esclusi dallo sciopero gli addetti ai giornali, i telegrafisti, i pagentieri ed il personale addetto al bestiame.

GIUSTIZIA DI CLASSE NEL NORD-AMERICA

L'uccidio di Centralia

Togliamo da «The Butte Daily Bulletin»:

Tacoma, (Washington), 16-3 — La giuria composta di sei rappresentanti delle varie organizzazioni operaie della costa che assistette ai dibattimenti del processo contro i dieci membri della I. W. W., accusati in seguito agli eccidi di Centralia, ha emesso il seguente verdetto:

«Vi è stato comprovato da parte dei commercianti ed industriali di Centralia per dar l'assalto alla sede degli I. W. W.; Warren O. Grimm era partito precipuamente del complotto; gli accusati non ebbero modo di far valere la loro difesa al processo».

Le lotte del lavoro negli Stati Uniti

Phillipsburg — Dopo sette mesi di sfortunati ed infruttuosi battaglie il 22 marzo i tessitori in seta di Phillipsburg, N. J., si sono messi in sciopero.

Otto ore di lavoro, abolizione del sistema dei tre telai, ed aumento di paga del 50 per cento.

Infine gli scioperanti domandano la tariffa già in vigore da parecchi anni in Paterson.

Dall'altra parte i padroni hanno chiuso le fabbriche.

LA BANCAROTTA DEGLI ECONOMISTI BORGHESI

Siamo alla immediata vigilia del fallimento finanziario della Società Borghese, eppure v'è della gente che ancora si ostina a credere che senza aiuto della borghesia non si possiede il trapasso al regime socialista. L'on. Modigliani dichiarava in pieno parlamento che prima d'arrivare al socialismo bisogna passare attraverso la repubblica borghese. Noi potremmo comprendere le tribuazioni di quel deputato socialista e dei suoi colleghi in riformismo, se nessuno sapesse cosa sono le repubbliche borghesi! Se, come ai primi tempi della predicazione mazziniana, esse costituivano qualcosa di idealistico di simbolico, di aspirazione mistica verso una utopistica società di ricchi e di poveri, tenuta insieme da un misterioso cemento di bontà e di religiosità, oggi tale illusione è completamente tramontata, e tutti sanno che le repubbliche vecchie e nuove, sono null'altro che delle monarchie nelle quali il capitalismo è più libero di sfruttare il proletariato. La plutocrazia bancaria repubblicana è altrettanto parassitaria di quella monarchica, ed è anzi politicamente più potente, sicché sarà molto più difficile per il proletariato abbattere il capitalismo repubblicano che quello monarchico. E allora perché fare una rivoluzione con vittime e spargimento di sangue per arrivare ad una repubblica per poi dover ricominciare da capo per buttar giù i nuovi e più potenti dominatori?

Si dice da alcuni che il proletariato non è ancor maturo per gestire una nuova società: manca di tecnici, di amministratori, di scienziati, di intellettuali. A parte che oggi il capitalismo ha proletariato anche i tecnici e gli intellettuali, sicché questi sono ormai in buona parte persi che i loro interessi sono in contrasto con quelli capitalistici, e anch'essi si agitano, si associano, e fanno scioperi come gli operai per strappare al capitalismo quanto è indispensabile per l'esistenza, non sono possibili ulteriori illusioni sulle capacità amministrative dei più rappresentativi esponenti della scienza economica e politica borghese.

E' da 18 mesi che la guerra è terminata ed il caos politico ed economico continua ad aumentare in modo impressionante, perché tanto i governanti, quanto i famosi tecnici della borghesia, non sono altro che una mandra di empirici preoccupati solo di prolungare questo disordine economico tanto favorevole alle grosse speculazioni ai facili e fantastici guadagni.

I governanti e gli economisti salariati dalla borghesia hanno assicurato che se l'Italia avesse importato meno dall'estero ed esportato di più in modo da modificare il disastroso rapporto di 1:5 fra esportazione ed importazione, le gravi condizioni economiche create dalla guerra, si sarebbero rapidamente migliorate ed il cambio, che a guerra finita era di 150 (cioè per comprare per 100 franchi di merce in Svizzera bisognava pagare 150 lire italiane), sarebbe sceso alla pari. Invece, ad onta di tutti i tesauramenti per diminuire i consumi e quindi le importazioni, e ad onta di tutte le camorraie che concessioni per mandare all'estero il lecito e l'illecito, le condizioni del cambio si sono sempre più aggravate e già sei mesi addietro si era arrivati al 300 per cento.

Eppure il famoso rapporto fra esportazione ed importazione, tanto esaltato dagli scienziati della economia borghese, era migliorato e segnava 1:3. Si disse allora dagli economisti che gli effetti non potevano essere così immediati, ma bisogna persistere su quella via di affamare i cittadini italiani con prezzi delle merci iperbolici e ingrassare i capitalisti concedendo loro di allargare la speculazione anche all'estero. Due mesi addietro il famoso rapporto si è infatti ancora migliorato e divenne 1:2, ma il cambio peggiorò ancora e sarà 350 e 375.

E non per questo i nostri eccelsi economisti, dalla faccia di bronzo, si fidelettero, anzi, ammanirono al buco pubblico mettendo in altra campagna: quella del prestito della vittoria e della pace. Dei 20 miliardi sottoscritti, un paio di miliardi se li sono parteggiati gli speculatori della finanza e delle grandi banche, il resto doveva servirsi a ritirare dalla circolazione tutta quella ingombrante e su-

diaria carta-moneta, che il governo ha buttato sul mercato senza la corrispondente garanzia di valuta aurea, proprio come fanno i fabbricanti di monete false e si diceva che così facendo, il cambio sarebbe diminuito.

Dei venti miliardi sottoscritti dodici costituiti da altra carta dei prestiti precedenti e i miliardi liquidi disponibili invece di usarli a ritirare i biglietti falsi, vennero già in parte manziati per saziare i sempre crescenti appetiti dei riformatori di stato e per mantenere ancora un milione e mezzo di uomini sotto le armi, e per pagare le numerose prebende ai generali ed ufficiali disoccupati di guerra e per creare un nuovo corpo di 25.000 guardie regie in difesa del bottino di guerra fatto dalla borghesia nostrana. I ministri e gli economisti avevano garantito che se il prestito arrivava ai 12 miliardi, il cambio si sarebbe straordinariamente migliorato; il prestito raggiunse invece i 20 miliardi e il cambio in questi giorni è salito a 450. A giorni la nostra lira varrà circa 20 centesimi sul mercato svizzero.

E son quelli i grandi uomini, i bravi tecnici e gli esimi scienziati ed economisti che possiede la borghesia e che l'on. Modigliani ritiene indispensabili per arrivare alla società socialista!

Accidenti alla borghesia ed a tutti i suoi grandi uomini! Guai se la nuova società dovesse essere governata diretta ed amministrata da simili empirici! Il proletariato ha in seno a sé tutte le forze tecniche ed amministrative, capaci di organizzare, senza tanta presopopia, la produzione e il consumo collettivo e senza pas-

sare attraverso alla repubblica borghese vaticinata dai socialisti riformisti. I tecnici più seri e più valenti che possiede la borghesia, non i ciarlatani e gli empirici da essa gonfiati, per farne dei fedeli sostenitori dei suoi privilegi, saranno certamente assorbiti dal proletariato nella sua opera ricostruttrice ed eliminatrice di caste, di classi e di parassiti sociali.

Il rimandare e il ritardare continuamente la rivoluzione come si sforzano di fare i socialisti per timore di impreparazione del proletariato, costituisce un grande errore una vera colpa, che permette alla borghesia di rinfrancarsi e di rinforzarsi per resistere agli assalti del proletariato. Le vittime che si avranno con questa ritardata rivoluzione, saranno molto più numerose, senza raggiungere una migliore preparazione, anzi, compromettendo l'esito stesso della rivoluzione.

Ogni ulteriore ritardo è un delitto!

Il militarismo: dove non c'era si stabilisce!

Washington. - Il Senato Americano ha approvato con 40 voti contro 9 un progetto di legge sull'arruolamento obbligatorio (non volontario come stampano alcuni giornali).

Tale decreto sarà applicabile dal 1922 e stabilisce che gli uomini fra i 18 e 28 anni dovranno prestare servizio per un termine di 4 mesi nell'anno che ad essi parrà conveniente.

La guerra profittevole

Washington. - Nel corso della discussione sull'ipotesi delle ricchezze, il sen. A. J. Grona così si esprime al Senato: «Noi sappiamo ora che più di 28.000 nuovi milionari sono stati creati dalla guerra».

Nell' Ungheria del boia Horthy

Le notizie retrospettive che ci giungono sulla reazione bianca in Ungheria, confermano quanto affermavamo giorni or sono su queste stesse colonne. Esse oltrepassano in orrore quelle della reazione veragliese dopo la Comune. Nel 1871 a Parigi, si fuclava, si imprigionava, si deportava.

In Ungheria, nell'anno di grazia 1920, sotto la serenissima e cristianissima dittatura dell'ammiraglio Horthy, si è ristabilita la Santa Inquisizione.

Da quando Bela Kun, costretti dagli avvenimenti, cedette il potere a Peldi, il quale a sua volta, sei giorni dopo, lo doveva rimettere al frate poliziotto Stefan Friedrich (che si dice ora rifugiato in Italia con la complicità del rappresentante italiano Ceratti), da quel giorno infuato più di 30 mila lavoratori comunisti, o semplicemente sospetti, di esserlo, sono stati trucidati, mentre altri 70 mila sono stati imprigionati ed internati ad Haymasker ed altrove.

Ciò per confessione dello stesso Horthy.

Il boia ed i suoi aiutanti furono fatti lavorare a cottimo! L'infame pratica del pogroms — la caccia cioè all'ebreo coronata dagli eccidi e dalle mille e mille persecuzioni in cui la reazione cattolica austro-ungarica si è mostrata maestra — fu ripristinata su vasta scala!

Non parliamo poi della crociata contro le istituzioni proletarie in genere. Membri attivi di aggruppamenti comunisti, organizzatori di leghe operaie furono arrestati e massacrati a centinaia, i circoli e le Leghe scolari, i locali devastati.

Le carceri ed i campi di concentramento rigurgitano di prigionieri. Uomini di cuore, d'intelletto come Otto Korvin, il dr. Eugenio Laszlo, Giuseppe Harasz, Combes e quanti altri perirono sul castro.

Al supplizio di Korvin e dei suoi compagni — purissime figure di idealisti, rimasti sino all'ultimo fedeli alle loro idee — assisteva, fra le altre personalità ufficiali, anche il rappresentante della civiltà italiana Italia di Nitti, il maggior Ceratti.

Altri vennero assaliti, sottoposti a sevizie ed amputazioni inominabili, altri semplicemente trucidati.

Così il Dr. Ruday Denes, di cui pubblichiamo qui appresso la fotografia del cadavere orribilmente mutilato, assieme a quelli ai due suoi compagni di supplizio.

Professore all'Università di Budapest, il Dr. Denes aveva aderito alla dittatura dei Consigli, assumendo la carica di commissario della pubblica assistenza.

Animo generoso ed indipendente, si adoperò fino all'ultimo ad allevare le privazioni della popolazione.

Viaggiava fra Budapest e Keeskest, quando il treno venne fermato dalle truppe bianche che ne estrassero tre uomini fra cui appunto il Dr. Denes. Essi vennero trascinati nel bosco di Orgovány e quindi massacrati, castrati e scoiati.

I tre cadaveri, così mutilati vennero ritrovati due settimane dopo il fatto.

Con la lenza

Frutti di stagione!

Finiremo col non farci più caso. Il decreto legge che strozza ed il regio carabinieri che ammazza sono ormai istituzioni nazionali di quotidiana manifestazione. E il giorno in cui questa nostra Italia (che ha vinto la grande guerra per la giustizia e per la libertà) non venisse più deturcata dal quotidiano eccidio e dal quotidiano decreto, credetelo, di fronte al fatto nuovo, sarebbe proprio quello, giorno in cui, anche la Confederazione Generale del Lavoro e la Direzione del Partito Socialista potrebbero venire in una solenne manifestazione interprovinciale di protesta.

Così pure se tutti i giorni noi sottoscriviamo il lutto le gradazioni, noi tutti proletari organizzati e coscienti, non si fosse lì a ritardare, e su per i giornali, dalle tribune, e nelle osterie, ci stiamo preparando... a prenderne delle altre, sarebbe proprio il caso di chiedere se le parole non minacciano nuocere nei fatti.

Ogni epoca ha il suo dramma, la sua tragedia, e la sua farsa.

Così la nostra. Frutti di stagione.

Torniamo a dio... disinfettati

Il vescovo di Brescia, accortosi che in quella città il ripetersi dei casi di vaiolo lascia intravedere il pericolo di uno sviluppo epidemico s'è rivolto ai parroci ed ai fedeli perché non trascurassero la uccisione e tutte quelle pratiche igieniche e profittiche atte ad arrestare la marcia di non benigno morbo.

Ed ha ben fatto. Così pure ha agito lodevolmente ordinando ai signori fabbricanti di disinfettare le chiese ed ai preti di non prolungare le funzioni religiose oltre il necessario.

Ecco dunque un vescovo intelligente e che crede più agli effetti dell'acqua benedetta. Diamogliene lode.

Però l'intelligenza di Giacinto vescovo di Brescia, se arriva a comprendere che non è bisceciando orazioni che si arresta l'epidemia, e che gli effetti della sporcizia non basta la santità a sterilizzarli, si arresta lì, e scopre anche nel vaiuolo un benigno avvertimento della divina provvidenza.

Così, rivolto ai fedeli, esclama:

«Riconosciamo anche in questo la mano di Dio, che ne richiama alla osservanza dei suoi santi voleri. Schiviamo il peccato che è cagione di rovina, e non provochiamo l'ira di Dio colta bestemmia, cogli odii, e colle intemperanze, rovina dei corpi e dell'anima. Il Signore ci avvisa: non siamo sordi per carità, al suo richiamo; torniamo a Lui pentiti; non s'ha altro modo di placare la sua giustizia irritata dalle nostre iniquità».

Ma se basta il pentimento, perché mai don Giacinto manda a disinfettare la chiesa di quel suo dio tanto misericordioso e che richiama i suoi fedeli all'osservanza dei suoi santi voleri, ammazza i rovinandoli come un regio carabinieri qualunque?

Governo camorrista

Preso da pietà per quei poveri padroni di casa che a riscuotere l'affitto ci rimettono del proprio, il governo sta elaborando un nuovo decreto per il quale le pigioni saranno aumentate in occasione dei nuovi contratti, del 15 per cento in beneficio del proprietario, e di un altro 15 per cento in beneficio... del governo.

Fedele al suo programma di radicali riforme intese a colpire la ricchezza dei pochi, il governo si affrettava ad aumentare le tasse, i balzelli e le camorre, ai danni del popolo in beneficio proprio e dei proprietari.

Solo per la tassa sugli oggetti di lusso non trovano, la carta per le marce da bolloi.

SIMPLICIO.

Sciopero vittorioso

Lustra a Signa, 8. (Gipriani). — I lavoratori in legno del Senese, aderenti all'Unione Sindacale Italiana che erano in sciopero da circa sette giorni, hanno ottenuto completa vittoria. Hanno ottenuto il 40 per cento di aumento sulle attuali tariffe di paga, il rimborso delle giornate di sciopero entro due mesi; il 50 per cento sulle prime due ore di lavoro straordinario; il 75 per cento sulle tre; e il cento per cento sulle altre.

Gli operai scioperanti erano assistiti dai compagni Maci e Aratari.



FRA NOI

(Libere discussioni)

I punti sugli

Vediamo d'intenderci.

Con un po' di buona volontà credo che ci riusciremo; d'altronde è necessario procurare da ora la linea di condotta da tenere allo scopo (che non può tardare) di un qualsiasi moto rivoluzionario per qualunque causa od iniziativa esso avvenga.

Poniamoci d'accordo, se è possibile, ora; per non perder tempo, o per non fare alle fucilate fra noi, domani.

E, ripeto, l'accordo, con un po' di buona volontà, è possibile fra anarchici e socialisti e con tutti quelli che pur non avendo idee determinate e precise circa quello che potrà essere l'avvenire lontano, desiderano metter fine alla barondata presente e costituire alla meglio, una società in cui si possa vivere.

Certo, non possiamo promuovere e dettar leggi e norme e freni all'azione rivoluzionaria; come non si può scrivere all'urraggio di contenere la sua furia distruttrice in dati confini di spazio e di tempo.

Ma poiché una rivoluzione sociale è ad un tempo un'opera di distruzione e di ricostruzione, è bene avere per ciò che riguarda la ricostruzione immediata idee nette e chiare, e acquisire ad esse il consenso del maggior numero di coloro che si troveranno in prima linea nel movimento rivoluzionario.

Ciò premesso, prendo le mosse dalla polemicchetta circa il problema delle abitazioni.

In *Umanità Nuova* del 31 marzo trovo un articolo a firma L. C., dove in risposta ad un mio scritto si afferma:

1) che il diritto all'abitazione deve essere, in una società comunista, già costituito, il corrispettivo del contributo di lavoro dato dall'inquilino a vantaggio della collettività;

2) che non devono essere i « volontari di Kropotkin » che fissino la quantità e la qualità di alloggio per ciascun nucleo familiare; ma bensì i comitati riionali nei grandi centri urbani e i comitati comunali o comunque locali nei piccoli centri e nelle campagne. Questi Comitati dovrebbero essere — son parole di L. C. — i mandatarî elettivi di tutti gli inquilini lavoratori appartenenti ad uno stesso rione, o comune, o altra divisione territoriale e una loro delegazione, o giunta, dovrebbe regolare i rapporti inter-rionali, inter-comunali, ecc.

Fermiamoci per un momento a questo punto — cioè a questo concetto della organizzazione di un importante servizio (o interesse) pubblico quale quello delle abitazioni, a mezzo di mandatarî elettivi di tutti gli interessati (i quali perciò dovranno riunirsi in assemblee temporanee o permanenti per nominare i loro mandatarî e poi per controllare l'opera) e a mezzo di delegazioni, giunte, ecc.

Gli anarchici accettano questo concetto? Lo accetta la redazione di *Umanità Nuova*? Se sì, siamo sulla buona via dell'accordo fra anarchici e socialisti — perché io ritengo che anche tra i socialisti siano ben pochi quelli che intendono rimettere la somma delle cose nelle mani di un governo centrale, dall'elichetta rivoluzionaria. Che diamine! iniziare la rivoluzione, parteciparvi rischiando la propria pelle e poi costituire un Governo che faccia a suo modo — e potrebbe fare... tutto il contrario — sarebbe un atto di vera demenza dopo specialmente le esperienze fatte.

Ora mi pare che una cosa L. C. non abbia notato — cioè che oltre al problema delle abitazioni, ve ne sono altri da risolvere nell'attimo rivoluzionario prima, e poi nel futuro assetto sociale (comunque esso si denomini).

Vi è prima di ogni altro, il problema dell'approvvigionamento — problema gravissimo e complicatissimo. Specialmente per i primi tempi, in cui per la scarsità dei prodotti esistenti, in altri termini per la miseria che ci lascerà in eredità la società capitalistica — dovremo ricorrere al razionamento.

Come si farà? Chi lo farà? chi vigilerà per evitare sperperi, favoritismi, accaparramenti e gli altri abusi,

di cui si hanno dato un saggio gli Enti di Consumo, i Consorzi e le stesse Cooperative che hanno operato durante il periodo quasi-rivoluzionario, o pseudo-rivoluzionario, della guerra?

Non credo di annunciare una scoperta affermando che il problema dell'approvvigionamento, e gli altri (scuola, viabilità, ecc.) non potranno avere che una soluzione analoga a quello delle abitazioni.

Bisognerà stabilire delle norme per assicurare a tutta un'equale trattamento e per uguagliare il consumo alla produzione; bisognerà affidare incarichi a persone tecniche e controllare l'opera.

Non credo che tutti gli abitanti di un rione, di un Comune, ecc. possano accedere contemporaneamente a tutti questi interessi comuni: vi sarebbe d'altronde un enorme consumo di tempo. Potrebbero poi nascere dissapori, che in qualche modo bisognerà comporre, evitando sopraffazioni di maggioranze, ecc.

Ne' primi momenti, si capisce, le cose si faranno alla meglio, ed io certo non pretendo che la società futura esca bella e fatta dal seno materno. Ma bisogna pur dar tempo agli inconvenienti e agli abusi, che si potranno manifestare, di ingrossarsi e di consolidarsi.

Bisognerà quindi organizzare l'amministrazione pubblica nei suoi vari rami con criteri tecnici e nello stesso tempo direi, se la parola non fosse abusata, liberali o democratici: massima pubblicità, responsabilità e revocabilità degli amministratori o delegati, controllo continuo da parte degli interessati, che dovranno essi stessi essere permanentemente organizzati per la tutela dei loro interessi.

Ora ripeto l'osservazione di L. C. « Si direi a titolo di critica: macchinismo burocratico e deformazione statale. Ma come impedire altrimenti la sopraffazione dei deboli? » ecc.

Bisogna persuadersi che la società è una cosa molto complessa: le relazioni fra gli uomini si sono inflitte; e il problema non è di ritornare al « ciascuno per sé e da sé »; ma di regolare gli interessi comuni con norme e garanzie tali, da rendere possibile la convivenza pacifica, il soddisfacimento di tutti i bisogni e il libero movimento di tutte le attività.

Volete una riprova di questa necessità? La prendo nel vostro Calendario rivoluzionario. Voi dite: il mese tale faremo questo, faremo quest'altro; il mese tal altro inviteremo i cittadini a prestare aiuto né lavori nei campi; il mese tal altro porteremo in città i nostri prodotti, ecc. ecc. Tutte belle cose: ma non mi farete credere che tutto ciò i contadini lo faranno per il piacere di ricevere ringraziamenti e lodi.

E poi, tutto ciò implica criteri tecnici, taluni dei quali mutevoli.

Chi dunque, e come, e con quali norme organizzerà il lavoro nelle campagne e gli scambi con le città? Ci vorranno consigli di contadini — consigli di operai — mandatarî tecnici — e patti di produzione e di scambio, ecc.

E' questa Anarchia? è Socialismo? Alla malora le parole e vediamo di intenderci sulle cose, accettando l'inevitabile e contentandoci del bene a cui è nemico il meglio.

SAV. MERLINO.

La commemorazione di Raffaello

Fabrizio, 11 (A. A.) — La Società di Arte e Archeologia cittadina ha pubblicato un manifesto commemorativo di Raffaello, del vicino Urbinate, poi al cinematografo Excelsior ha avuto luogo ieri sera una conferenza commemorativa.

Presentato dal professore delle Belle Arti e Lettere, Raccamadoro Belli, ha parlato il giovane Francesco Zonghi Lotti, che fece una analisi profonda e storica facendo risaltare la figura di Raffaello in tutto il suo splendore d'artista, con il proiettare tutti i quadri che il suo pennello dette vita.

Al valoroso giovane studioso, che dopo le sue ore d'ufficio appassionatamente si dedica nella pittura, i nostri auguri.

Egli si convince che anche noi anarchici sappiamo apprezzare il bello ed ispirare ad esso il nostro cuore e la nostra mente.

Lo scampolista dell' "Avanti" si diverte

Nell'«Avanti!» dell'11 aprile c'è uno «scampolo» che rileva da un numero del «Lavoratore del Mare» un articolo di assai cattivo gusto, per quanto scritto con l'intenzione più onesta del capitano Giulietti in lode di Malatesta, in cui questi è messo accanto a... Rizzo e d'Annunzio. L'articolo pieno di complimenti pel nostro compagno, è però così stravagante, che la risata che ci fa su lo «scampolista» dell'«Avanti!» sarebbe più giustificata se... non ci fosse qualche altra cosa.

Con una certa insistenza, qua e là, specialmente dei socialisti più o meno riformisti o centristi (de quali potremmo fare il nome), vanno sussurrando così modi di Don Basilio, di non si sa quali misteriosi accordi fra Malatesta, Giulietti e perfino D'Annunzio. La cosa ci è stata scritta anche da Bologna e Ancona. Sono cose da matti!

Malatesta, quando gli sono state raccontate queste frotole s'è stretto nelle spalle, ridendo, senza dar loro importanza. Ma lo «scampolo» dell'«Avanti!» non si sa mai — potrebbe avvalorare quei pettegolezzi, nella mente dei più sciocchi, e magari d'infondere dei nuovi, dandoci così un colpo al cerchio e l'altro alla botte.

Nell'assenza di Malatesta da Milano, non vogliamo lasciar più oltre passare la cosa. Inutile dir troppo lungamente smentita e come tanto fantasma. Malatesta conosce Giulietti, perché questi gli ha giovato a venire in Italia, e gliene conserva riconoscenza che, si capisce, non ha carattere politico; ma i rapporti con lui si sono limitati e si limitano a quanto ebbe egli stesso a dire in una lettera all'«Avanti!» e a quelle relazioni che possono esservi con un organizzatore, come il Giulietti, che è capo d'una importante organizzazione di operai — le stesse relazioni che con lui possono avere, ed hanno infatti, anche degli organizzatori e deputati socialisti. Non più di tutto questo.

D'Annunzio, Rizzo, le cabale, i misteri, ecc. sono le frangie che vi aggiungiamo i pettegolezzi da caffè. Questo possono rispondere i nostri compagni alle balorde domande di coloro che raccolgono, prendendole sul serio, tutte le chiacchiere dei maldicenti e anche dei maligni.

Il carabiniere del re

E il carabiniere annunzia. Appena i superiori lo informano che ci è un contadino in vista, il carabiniere corre al suo moschetto lo lustra e lo ingrassa e poi si affretta a chiedere un supplemento di cartucce. E per tutto quel giorno lo si vede allegro il carabiniere del re. Si ricorda di quando era al fronte di quando sparava alle spalle sui soldatini d'Italia che la raffica della mitraglia nemica obbligava a sostare...

Poi la sera si dà alla pazza gioia. Gli si vedono tremare le mani, impazienti. E quando nessuno o piccoli gruppi i predestinati che ci avviano al comizio, egli li osserva, li studia e calcola dove potrebbe colpirlti meglio, so alle spalle, o tra gli occhi, o in pieno petto. E dello domo guarda lo natiche ed il ventre, o so poi scorge un timbo paffuolito lo coca con lo sguardo tigrino ed un bel sorriso di lena inneggia la sua guancia che il sottogola costringe...

E i superiori sono costretti a consigliargli pazienza. Dopo, quando torneranno. Quando il branco rifarà la strada fatta cantando innoce bandiera rossa. E così bello tirare su di un braccio di pecora! Così bello e così eroico... Ma dunque il carabiniere del re, è una betta? No, è quello che i superiori lo hanno plasmato. E la predicazione di tutti i giorni che gli arma la mano e gli avvelena l'anima e lo costringe nei bellissimi istanti.

Poiché, due o tre volte per settimana, nello caserma v'è l'ufficiale che fa fare al carabiniere la cura dell'odio al sovversivo scopo da antropofago.

Il superiore legge e commenta. E Malatesta, Bonini, o magari D'Arquato che parlano. Socialista, anarchico, o lavativo riformista, l'oratore che ha parlato, non è sa dove, ha chiesto alta folla che faccia a pezzi il carabiniere. E la folla ha detto sì, con un gran clamore.

Il primo difende il suo stipendio; il secondo crede di difendere la propria vita minacciata.

La resistenza disperata degli agrari

Dopo 45 giorni di sciopero legalmente concluditi, nella campagna delle provincie di Pavia, Novara e Verceil, dopo tanti patimenti, dopo tante trattative incoincidenti, finalmente i proletari della terra han compreso che le buone ragioni non valgono contro la caparbia capitalistica ed hanno deciso di ricoprire i mezzi più persuasivi, quelli l'abbondano del bestime e l'invasione delle terre. Han finito da dove dovevan cominciare, ma nel frattempo il governo ha avuto il tempo di correre in aiuto dei capitalisti agrari, raccogliendo tutto il bestime in campi di concentramento e addibito i soldati per la cura e la mungitura; inoltre ha provveduto a rinforzare le guarnigioni militari in tutti i più piccoli villaggi in difesa della sacra proprietà provocando quella terribile serie di eccidi che la cronaca degli avvenimenti ha registrate in questi giorni.

La nuova tattica del contadino, pare che faccia sentire molto seriamente la gravità del momento ai pescicani dell'agricoltura, i quali ad onta di tutti gli appoggi delle autorità politiche ed ecclesiastiche, non si sentono affatto sicuri e in questi giorni gli agrari della Lomellina han lanciato un ultimo appello, sperando al governo, inviando ai ministri Nitti e Falconi il seguente telegramma:

« Informiamo condizioni Lomellina conflitto agrario aggravatesi. Intransigenza assoluta lavoratori terra minaccia travolgere regione sovrabbondante del paese. Liberi lavoratori non sono più protetti, forza che manca e che vien chiesta invano. Sono incominciati assalti campi concentramento. Agricoltori decisi resistenza ad oltranza: decisi a lasciar morire propri cascinali, hanno deliberato sospendere pagamento imposte mese aprile, disdire contratti acque demaniali ».

Noi speriamo che i contadini sapranno prevenire quegli atti vandalici e crimininosi dei proprietari, accelerando la presa di possesso delle terre, per lavorarle e farle produrre a vantaggio di tutti e non dei soli pescicani e sfruttatori dell'agricoltura.

Il calendario agricolo della R. S. Dicembre

Se, finalmente, la tanto sospirata presa di possesso avverrà in dicembre, pochi lavori importanti avremo in campagna. Dove potremo, sotterremo il concime, rimonderemo le siepi — a difesa dei venti e delle bueliche, non più degli uomini — praticheremo fossi di scolo ed altri lavori di sistemazione del terreno.

Prepareremo materiali letama pulverino e corfili e le aie, taglieremo i salci, rimonderemo e potremo alberi ed arbusti.

Nell'Italia centrale o meridionale, alla fine del mese, tra i filari dei vigneti, semineremo lupini, mochi, fave od altro leguminose, poi per rovesciare a più delle viti.

Nei giorni non piovosi raccoglieremo le olive, che, restando sulle piante fino a febbraio o a marzo, perdono invece di guadagnare.

Dopo il tempo è mite, continueremo ad arare, o a vangare.

Nei paesi caldi, continueremo la rimondatura delle viti, la pulizia dei ceppi e anche la potatura, come pure la propugine e il piantamento.

Nel frutteto, rimonderemo gli alberi dalle vecchie cortecce, onde snidare gli insetti; continueremo a lavoreremo al piede, provvedendo a fossi di scolo, prima delle piogge e delle nevi.

Nell'orto, cureremo i letti caldi o le costiere, coprendole, la notte e le giornate fredde con le stuoie, con le livete, o con le invetriate coperte dalle stuoie.

Nei dintorni delle città e delle borgate dove non cade la neve, inizieremo subito la preparazione dei terreni per i grandi orti e per le coltivazioni intensive di piante alimentari, alle quali inviteremo le popolazioni urbane.

Le rendite del lavoratore!

Zurigo, 11 — Nelle miniere di Castellengo (Alta Sicilia) è avvenuta la notte scorsa una esplosione di «gristi».

Finora sono stati ritrovati 26 cadaveri.

Novi particolari sull'ecidio di Piacenza

Piacenza, 12 (U. A. C.) — Sabato 9 è qui giunto, atteso alla stazione dai compagni, il nostro caro Errico Malatesta.

L'autorità prefettizia ci negò il permesso del comizio pubblico ed anche l'affissione dei manifesti per il comizio privato. Ma la notizia dell'arrivo del nostro compagno si diffuse in tutta la città in un attimo. Il risultato triste amesso di questa storia, preso da spavento, cedette il comando della piazza alla autorità militare, che in due ore mise la città in stato d'assedio. Tutta la truppa fu mobilitata. Diecine di mitragliatrici, auto-blindate, picchetti armati, ecc., occupavano le piazze ed i punti strategici. La città era in pieno assetto di guerra.

Nonostante tutti gli ostacoli frapposti e la pioggia che continuò tutta la giornata, oltre diecimila persone si riversarono alla Palestra per udire la conferenza del nostro compagno.

Terminata la conferenza la folla s'incamminava in via VIII. Emanuele per poi raggiungere le proprie case, ma fatti pochi passi trovò la via sbarrata da picchetti armati di c.c. r.r. squadroni di cavalleria mitragliatrici ecc.

Mentre i primi in testa protestavano per la proibizione, prendevano le vie laterali venne fatto eseguire sulla folla una carica di cavalleria; qui il tenente comandante lo squadrono menava piatonante furiosamente a chi era costretto a percorrere la via a piedi... non potendo prendere il volo.

Ma lo belve umane non erano ancora sazie. Quando la folla era ormai scomparsa una scarica di moschetti, seguita da una seconda tuona sordamente nella via. Due compagni cadono esanimi al suolo, altri feriti, fuggono.

Lo belve in montura sono soddisfatte... e dopo pochi istanti si ritirano.

La C. E. della C. d. I. vedrà cosa converrà fare; noi ci auguriamo che non si pianga inutilmente sulle tombe dei nostri morti, ma che il proletariato si prepari le armi adatte per vendicarsi al più presto.

Nonostante la pioggia continua, il nostro compagno parlò Domenica 10, a Fiorenzuola, a Monticelli e poi alla sera a Castel S. Giovanni, ove fu ricevuto da uno stuolo di compagni di questa ribelle vallata.

Lunedì 11, doveva tenere comizi a Borgonovo V. T. e Polesenano; ma causa una malattia coi compagni di Reggio E. che per lo stesso giorno lo attendevamo e che sono venuti espressamente a prenderlo, vennero rimandati a giorno da destinarsi

DOPO LO SCIOPERO

Bologna, 12 (Adelante) — Lo sciopero è terminato per deliberazione dei Consigli direttivi delle Leghe, i quali hanno deciso che gli organismi nazionali deliberassero sulla proposta estensione a tutta Italia dell'agitazione di... protesta.

La Confederazione in omaggio ad un patto esistente fra essa ed il Partito Socialista, ritenendo l'agitazione di carattere politico ne rimetteva la decisione alla Direzione del Partito, la quale rispondeva nella maniera ormai nota.

L'Unione Sindacale Italiana intervenendo nella persona del proprio segretario Borghi dichiarò fin dall'inizio di aderire al desiderio dei Consigli e fece sapere che in molte località (Modena, Verona, Firenze) ove si trovava in maggioranza i suoi aderenti lo sciopero per solidarietà era già effettuato.

Non andiamo alla ricerca delle responsabilità per la non avvenuta manifestazione nazionale; ma poiché gli operai sono in questa insolita situazione di una soluzione inaspettata, ce ne è doveroso indicare, comunque essi poi lo giustificino, il contegno tenuto in questa grave occasione dai cosiddetti organismi... responsabili.

Il Comitato di agitazione composto di rappresentanti delle due Camere del Lavoro, non poteva nelle condizioni create da elementi ad esso estranei, far altro che constatare la completa e meravigliosa riuscita dello sciopero e dichiararne con dolore la cessazione.

E' però da notare l'ordine del giorno votato da tutti i lavoratori per la costituzione del *Fronte unico proletario*.

E speriamo che sia la buona volta.

Lettere dall'Inghilterra

Londra, 8. (Nemo) — E' la settimana di passione del capitalismo inglese.

Il telegrafo vi ha già informato sommariamente di quel che avviene in Irlanda.

A Belfast le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono spezzate, e la città è isolata. Bande armate percorrono ed assalgono ed appiccicano il fuoco agli uffici delle dogane, alle poste, alle banche.

Le varie entrate di Dublino sono guardate dalle truppe, onde impedire l'introduzione di armi e munizioni, ma la città è in balia dei rivoluzionari, i quali incendiano gli uffici del catasto e le esattorie.

Da Dimerly, Mullingar, Newry, Cork, Dunkell, Galway, Mayo, Londonderry, giungono notizie della distruzione di ben 150 caserme e posti di polizia e di uffici delle imposte.

In contea di Galway ed in tutta la parte occidentale dell'isola, oltre il movimento politico di carattere antibrillanico si accentua quello sociale ed agrario.

I contadini, o, propriamente, quella categoria di proletari che in Irlanda chiamano i « senza terra », insorgono, abbattono le mura divisorie della sacra proprietà privata, s'impossessano di migliaia di ingeri di terreno, razziano 20.000 capi di bestiame, uccidono i proprietari recalcitranti.

Gli attentati terroristici finora commessi sono stati l'opera di individui isolati o di società segrete aventi nomi e scopi diversi; ma il movimento attuale è opera del potere esecutivo dell'assemblea repubblicana, contro tutto il sistema, che si propaga da un capo all'altro dell'isola con una violenza senza precedenti.

Dublino Castle aveva concentrato le sue truppe nei punti principali dell'isola, onde poterle al momento opportuno dislocare con rapidi movimenti nelle località ove il pericolo si fosse manifestato più grave.

I rivoluzionari che avevano di lunga mano preparato il movimento, e che a mezzo dell'oculato servizio d'informazioni di cui dispongono conoscevano le preparazioni del governo, seguirono la tattica opposta, suddividendo cioè le loro forze ed attaccando da duecento a duecentocinquanta punti i diversi in bande, di venti o trenta uomini armati di fucile, esplosivi e petrolio.

Mentre ciò avviene in Irlanda, notizie gravi pervengono dall'India e dal Transwal. Dewet annunzia vicino al ritorno della liberazione dal giogo inglese.

Ancor più a mal partito trovasi il capitalismo britannico in casa propria.

Ieri aprivasi a Glasgow il 28° Congresso dell'I. L. P. (Partito Indipendente del Lavoro) e le questioni poste all'ordine del giorno indicano chiaramente che il partito è ad uno svolta della sua storia.

Trattati di stabilire se la politica dell'I. L. P. dovrà continuare sull'antico binario dell'attività parlamentare o se, distaccandosi dalla seconda internazionale ed aderendo alla terza che fa capo a Mosca, non dovrà essere trasformato in senso sovietista.

La tendenza riformista sarà sostenuta, a quanto pare, dai due uomini più preminenti del partito: Ramsay, M. Donald e Snowden. Quest'ultimo in un articolo comparso nel « Daily Herald » di pochi giorni or sono, rifà la storia dell'I. L. P. e conclude affermando che se il Congresso si dichiarerà in favore della nuova tattica, il lavoro di una intera generazione andrà perduto.

Tale concetto egli ha confermato nel discorso di apertura del Congresso, e anche se questa tendenza prevaleva, l'ala sinistra del partito spezzera più di una lancia in favore della tattica rivoluzionaria e del distacco dalla seconda internazionale, se non di immediata adesione a quella di Mosca.

Sarà tanto di guadagnato, poiché se è vero che dal punto di vista nostro le cose rimarranno come sono — ed il Congresso Socialista di Bologna ce lo prova — non è men vero che per un partito come l'I. L. P. in cui il principio della lotta di classe e dell'internazionalismo, è sempre rimasto in seconda linea, il passo sarebbe idealmente di un'importanza straordinaria.

Contemporaneamente al Congresso

dell'I. L. P. che concluderà i suoi lavori fra un giorno o due, si è tenuto anche quello del B. S. P. (Partito Socialista Britannico), ben più importante dell'altro, essendosi rivelato ancor più massimalista del suo confratello italiano.

Il B. S. P. si costituì nel 1911 con elementi staccatisi dal Partito democratico sociale, che a sua volta era risultato di una scissione avvenuta in seno alla vecchia Federazione democratica sociale.

Nel 1916, il B. S. P. venne ammesso a far parte del Labour Party, della cui composizione è direttiva lo stesso avuto occasione di parlarvi.

Scoppiata la guerra l'I. L. P. forte di circa 10 mila membri, si dichiarò incondizionatamente contr'essa, e come il Partito Socialista Italiano assunse un atteggiamento di così rigida ed intransigente opposizione, contro le classi che la guerra avevano voluto, che i derani del marxismo, fra i quali Hyndman e Will Thorne, ne uscirono per formare una nuova organizzazione conosciuta sotto il nome di Parti. Socialista nazionale.

Nel suo discorso inaugurale, il Presidente del Congresso ha rilevato che negli altri di classe in Inghilterra e negli altri paesi si fa ogni giorno più acuta. Il governo imperiale, impaurito dall'atteggiamento minaccioso delle classi lavoratrici, ha creato la « Guardia cittadina », equivalente alla « Guardia bianca », d'Ungheria; ed alla « Guardia regia » di casa nostra, allo scopo di proteggere la proprietà e l'ordine borghese.

Se ne starà il proletariato inglese colle mani in mano e non vi contrapporrà la propria guardia: la « Guardia rossa ».

Risposto tra il più grande entusiasmo in senso affermativo, il Congresso passa a discutere la questione irlandese, e dichiara che la rivoluzione soltanto, rompendo gli antagonismi nazionali, potrà risolverlo. Parlare di terza o quarta internazionale è perdere un tempo prezioso. I socialisti inglesi non erodono né compromessi, e non hanno più alcuna fiducia nelle istituzioni parlamentari, intese soltanto a servire e salvaguardare gli interessi dei capitalisti.

Autolo un ordine del giorno di solidarietà colla rivoluzione russa. Il Congresso propone ed approva per il 1° Maggio sciopero generale onde forzare il governo al riconoscimento della repubblica dei Soviet, e mostrare in pari tempo al capitalismo cosa le classi lavoratrici possono fare quando combattono per la propria emancipazione.

In una risoluzione finale il Consigliere Shaw mette in guardia le classi lavoratrici contro l'illusione del semplice aumento del gruppo parlamentare, od anche la formazione di un governo operaio, possano avanzare di una linea sola, la causa del proletariato, a meno che l'azione di questo non sia decisamente rivoluzionaria e mirante al rovesciamento del sistema capitalistico.

Una vera settimana di passione per il capitalismo inglese e... non inglese.

Lo sciopero a Trieste

(Nostra servizio telefonico)

Trieste, 12 (Testore E.) — Ieri al Teatro Fenice ebbe luogo un imponente comizio degli scioperanti addebiati al Comune. Tutte le organizzazioni e associazioni operaie hanno inviato il loro plauso solidale cogli scioperanti. Anche i soldati, costretti al crumiraggio, hanno inviato una commovente adesione.

Il maestro Bisogni cominciò il suo forte discorso salutante le vittime della reazione borghese e si soffermò lungamente sullo sciopero illustrandone tutta la giustezza.

Rilevò la bestiale coecitaggine dell'autorità e terminò calorosamente applaudito.

Già se udirono molti altri oratori, esprimendo tutti i sensi della più alta solidarietà operaia.

Intanto la situazione della cittadina diventa insopportabile causa la testardaggine e l'incuria del commissario regio, che lascia la città nella più ributtante sporcizia.

I cittadini ed i lavoratori comprendono che così non può durare, tanto più che la mancanza del servizio tramviario paralizza la vita cittadina.

Noi ci rivolgiamo a tutta la classe operaia triestina e alla Camera del Lavoro per l'immediata proclamazione dello sciopero generale.

Lettere dalla Francia

La fame, gli alloggi e gli spettacoli

Parigi, 11 (Folgorite) — Noi siamo ora minacciati dallo sciopero generale degli spettacoli.

Alla *Bourse du Travail*, ho incontrato il segretario del Sindacato del personale cinematografico e gli ho domandato per quale motivo si inneggiava questa nuova lotta.

— Mi sembra che voi avete già scioperato qualche settimana fa; i direttori hanno ceduto sulle vostre domande e tutto era stato accomodato...

— Sì; è vero; ma questa volta però, non sarà la stessa cosa. Noi siamo tutti d'accordo: direttori, autori, artisti, macchinisti, controllori, musicanti ed... affini.

— Diavolo! E di che cosa si tratta?

— Il governo, il nostro buon governo repubblicano, vuole strangolarci. Avete letto nei giornali, che nelle nuove imposte progettate, è fatta questione di un prelievamento speciale del 20 per cento sugli spettacoli. Ebbene! se questa imposta è presentata alla Camera, tutti gli spettacoli faranno la « serrata »; la Francia non avrà più né cinematografici né teatri e né caffè-concerti.

Il mio interlocutore continuò esponendomi che la Francia, e specialmente Parigi, dovevano attirare gli stranieri danarosi, per i luoghi di piacere che ivi si trovano, che il teatro è al primo rango di questi piaceri, e che, in conseguenza, toccare il teatro non si fa altro che demorire, annientare una delle sorgenti più certe e più prospere della nazione francese.

Sebbene io non sia di questo avviso e che ben altre questioni sono là sul tappeto e di maggiore importanza, mi domando perchè non fanno pagare ai soli danarosi, l'imposta reclamata dal governo.

Avrei già una percezione speciale per i cittadini dei poveri, una pochia dei teatri. Gli stessi uomini preposti, perirebbero il 20 per cento ed il teatro non sarebbe impoverito. Resta a sapere questa imposta supplementare. Se ci sarà uno sciopero di spettacoli, ciò diverrebbe inquietante per le casse della città Repubblicana, perchè come dicono gli economisti, l'elevazione dell'imposta avrebbe fatto sparire la « materia » da tassare.

Ma, per tutto ciò, possiamo dormire tranquilli. Malgrado il malessere generale e la fame, gli spettatori non spariranno. Giamaì, come in questi ultimi mesi i giornali sono così numerosi. I teatri, i caffè-concerti riurgiscono di nuovi ricchi, di pescicani e di concubine... Andare allo spettacolo è far pompa dei ladrocinii compiuti durante il macello, è diventata una occupazione ed una abitudine familiare.

Veramente, gli intraprenditori degli spettacoli hanno più fiducia nel gusto della città, che nell'affare delle nuove imposte.

Se voi cercate a Parigi, dove si odono tante recriminazioni sulla crisi degli alloggi, constaterete che esiste un ragguardevole numero di case vecchie e decrepite di uno o due piani che potrebbero essere rizzate o rimpiazzate da fabbricati suscettibili di ricevere molti e molti abitanti.

— Ma, dicono i proprietari, come volete fare? I materiali sono cari, e la mano d'opera manca... Dall'ironia, con la legge sugli alloggi, il nostro denaro è mal piazzato. Adesso, è l'era delle speculazioni ed è molto meglio accaparrare uno o due volumi di rape che accrescere di un solo piano le nostre bircoche.

Qualcuno di essi dice la verità: molti mentiscono. Di qua, di là, voi vedete delle squadre di muratori, di falegnami, che lavorano febbrilmente a trasformare degli immobili e metterli a nuovo dall'alto in basso.

Se voi domandate a che cosa sono destinati questi lavori, apprendete innanzitutto che si tratta di loro un cine più magnifico degli altri o di preparare un teatro che offrirà al pubblico, che non crepa di fame, delle attrazioni tutto affatto nuove. Che importa a loro se non ci sono abbastanza case per alloggiare? I divertimenti, i piaceri, sono per i nuovi ricchi... Gli operai sanno ciò vuol dire...

Insomma, per concludere, credo che lo sciopero degli spettacoli non avrà luogo e le costruzioni delle nuove sale da pescicani, continueranno.

I tessitori ed il 1° maggio

La Federazione nazionale dei tessitori ha indirizzato una circolare ai suoi Sindacati per attirare la loro attenzione riguardo alla futura dimostrazione proletaria del 1° Maggio, alla quale, il Segretariato federale invita di partecipare con la totalità di tutti i loro aderenti.

L'ordine del giorno adottato a questo scopo, dall'ultima riunione della Confederazione generale del lavoro è ricordato dalla Federazione dei tessitori, che nulla vuole neglegiare, perché il 1° maggio prossimo, in ciò che concerne i suoi dei sindacati abbia tutta la grandezza desiderabile.

Il 1° Maggio, tutti gli operai ed operaie delle arti tessili, dovranno abbandonare il lavoro ed unirsi alle manifestazioni che avranno luogo nei loro centri rispettivi.

8 miliardi e 500 milioni di nuove imposte

Il governo democratico della terza repubblica ci apprende che la commissione del bilancio sta fabbricando nuove imposte. Come di abitudine, la classe operaia avrà l'onore di sopportare tre quarti del carico sulle sue spalle. Saranno nuovamente tassate le merci di cui si fa già tanta fatica per approvvigionarsi e cioè: lo zucchero, il caffè, il cacao, la birra, il vino, il latte, il burro, l'acqua minerale ed alcool. I mezzi di trasporto e gli spettacoli subiranno una nuova imposta del 20 per cento. Il gas, il petrolio, la stearina, l'elettricità, dovranno fruttare 100 milioni per le spese di Marianna...

In compenso, saranno inviati in Germania altri reggimenti di lavoratori armati di fucile per ammazzare i tedeschi e ricordar loro che i borghesi ed i capitalisti francesi che hanno piazzato i loro capitali nelle Banche e nelle speculazioni della terza repubblica, non vogliono perdere neppure un centesimo sugli introiti previsti e calcolati.

I lavoratori francesi, accetteranno queste lorde e nuove imposizioni?

Le vedremo domani...

Infante, il malcontento e la ribellione si accentuano maggiormente in tutti i centri operai e le organizzazioni stanno sfidando seriamente quali mezzi ed il più efficaci di rappresentanza si potranno esogitare per mettere fine alla dittatura del militarismo e del capitalismo francese affamatore.

Il 1° Maggio 1920 sarà, per la Francia, una data storica, molto storica anzi... Oramai, siamo tutti d'accordo, è ora di finirlo! E non si potrebbe fare altrimenti.

Marsiglia, 5. (Indomabile Girovago).

— Quasi tutte le corporazioni sono in sciopero o stanno per mettersi.

In un grande comizio organizzato dal comitato di sciopero degli operai pittori ed affini, addetti alle costruzioni navali, diversi oratori agitarono la questione di estendere lo sciopero in segno di protesta contro la caparbia dei padroni, a tutte le categorie di mestiere.

Il grande comizio si sciolse al grido di: «viva la solidarietà!», «viva lo sciopero!», dopo di aver votato alla unanimità un lungo ordine del giorno che è tutto un inno alla rivolta.

I lavoratori del Sindacato metalli sciolsero una importante riunione inneggiando alla rivoluzione russa, chiedendo l'amnistia per tutti i condannati politici militari o no che la repubblica francese, serva del papa e della reazione, si ostina a negare.

Domani sera grande riunione alla Borsa del Lavoro. Si ritiene per certo la proclamazione dello sciopero generale. Vi terrò informati.

Si è lanciato nel mare — magnani

— del giornalismo, promettendosi di combattere invece, in realtà, il settimanale «Le Mill Roine». Le cui colonne sono aperte ai sovversivi tutti. Costoso periodico, al quale porriamo il benvenuto, formulando i nostri auguri, è sorto, in opposizione non solo della stampa peccanese di marca borghese, ma altresì all'altro, già esistente «Le Mill Statale», la cui redazione è passata da tempo all'unione sacra, fatto cara agli sciostivisti.

Vi si può collaborare anche in spagnolo, italiano, ecc. Cogliamo l'occasione per invitare i compagni di lingua italiana ad una intensa onde trovare il mezzo di una maggior diffusione di *Umanità Nova*, alimentando anche la sottoscrizione.

Che succede nelle Puglie?

Provocazioni

Minervino Murge, 12 (V.). — Mentre il compagno Gugliotti apriva il comizio protestando contro gli eccidi, un spirito borghese beffava l'oratore. I compagni accortisi, fannulloniano, ma l'audace giovane metteva mano alla pistola e tirava ferendo tre carabinieri ed una guardia e pare anche tre contadini. Rimaneva ferito leggermente il commissario di P. S.

Bari, 12. — Notizie da altra fonte, danno però dei fatti una versione che può essere anche considerata tendenziosa e intesa a salvare le responsabilità del provocatore. Si dice infatti che inseguito dagli agenti e dalla folla «l'ardito borghese» si rifugiava in un caffè contro il quale vennero tirati dei sassi. Uno di questi colpiva il vice-commissario Coriova. Allora la guardia Nobile intervenne sparando alcuni colpi contro la folla che indignata lo finì a colpi di pugnale.

Anche il vice-commissario venne ferito da colpi di rasoio alla faccia. Una folla di quattromila persone disarmava intanto i carabinieri che fanno gli eroi solo quando hanno a che fare con la gente che sa poco.

Questa versione del fatto viene trasmessa da Bari, ai giornali, assicurandosi che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Minervino Murge sono interrotte.

Da Bari sono partiti rinforzi di truppa.

La conquista della terra

Ruvo di Puglia, 12. — Diecimila contadini sono accampati in un possedimento di quattrocento ettari e stanno procedendo alla occupazione della tenuta Losanelli.

Il governo prevede intanto alla soluzione del conflitto inviando sul posto autobandite, mitragliatrici e carabinieri. Che accadrà?

Da più giorni nelle Puglie si lotta dai contadini per ottenere la terra per coltivare. Scontri sanguinosi sono già avvenuti e da un momento all'altro si teme il precipitare di una azione decisiva. Ma le massime organizzazioni proletarie tacciono. La Puglia è tanto lontana ed ha dato così pochi eletti massimalisti!

Ostruzionismo contro Umanità Nova

Casale Popolo. (Un gruppo di abbonati) — Gli abbonati di *Umanità Nova* visio l'ostruzionismo sfacciato da parte del personale postale e dei semi questurini delle Ferrovie dello Stato, protestano energicamente contro questi abusi e avvertono i sabotatori di troncare una buona volta questo vergognoso sistema, altrimenti sostituiranno la protesta scritta con una azione persuasiva.

COMITATO PRO VITTIME DI MANTOVA

Vecchia Camera del Lavoro, Mura Lamo - BOLOGNA

Riperto nota precedente L. 3621,50	
Parvia - Brussoni Luigi	100,-
Bologna - Lega macellai	37,50
Florenz - Federazione Anarchica Prov. Ravennate per solidarietà con la tappa di Mantova	100,-
Inolta - Tarozzi L. 2,50; Gruppo Comunista Anarchico L. 150,00	152,50
Sestri Ponente - Dopo una conferenza Faggi a mezzo Poltazzoni	20,-
Castel Boloniese (Ravenna) - G. Giovannelli	20,-
Affusca - Tasselli Giuseppe Elechia (Novara) - Magliocco N.	4,-
Bologna - P. M.	10,-
Gaggio di Piero (Bologna) - Ricavato della festa rossa del 13 Marzo a mezzo Golleri altrettanto per gli arrestati di Bazzano	150,-
S. Croce sull'Arno (Firenze) - Gruppo «Argente Salute»	90,-
Vicenza - Lega di Contadini di S. Antonio a Trebbia a mezzo Bondioli Alessandro L. 63,00, meno spese postali	62,40
Castelnuovo dei Sabbioni (Averza) - Raccolta fra i minatori delle diverse miniere	588,20
Cividade (Modena) - Ricavato della veglia rossa a mezzo Bassoli	50,-
TOTALE L. 5026,10	

Una parola d'ordine per la nostra stampa

Ricordo Monigiani per il *Corriere Bielese* ci manda una sua circolare ai colleghi della stampa socialista nella quale commenta una notizia ufficiosa da Roma, apparsa sui giornali quotidiani, che dà come l'annuncio della pubblicazione d'un decreto che ammetterebbe a cent. 20 il prezzo dei giornali.

Ed a questo proposito il Monigiani ci consiglia e propone che nell'interesse della nostra propaganda, noi dobbiamo opporci con tutti i mezzi a questo nuovo arbitrio del potere esecutivo, che trae la sua ispirazione dagli interessi della stampa capitalistica.

Ed aggiunge e ricorda che già sull'Avanti del 28 marzo si occupò di tale assunto esponendo con quali mezzi la stampa socialista e sindacale dovrebbe fronteggiare il rincarzo del costo della carta.

Ma indipendentemente da ciò, esso ci dice che «una parola d'ordine dovrebbe fin d'ora vincere nell'azione tutta la stampa socialista d'Italia: **ribellarsi all'innalzamento del prezzo**».

Perché «il calmare alla rovescia, che fissa per i giornali il prezzo minimo di vendita, anziché come per tutte le altre merci di consumo, il prezzo massimo di vendita, rappresenterebbe, se fosse ulteriormente tollerato, un fatto ineccepibile per quella stampa che, non essendo strumento di speculazione ma mezzo nobilissimo di propaganda, ha bisogno di arrivare al pubblico al minimo prezzo».

Il proletariato italiano ha già, di fatto, abrogato l'assurdo decreto dell'ora legale.

«Perché non sarebbe capace di abrogare del pari ogni eventuale decreto che volesse elevare il prezzo dei suoi giornali?»

La carta non è una merce di lusso, il cui consumo debba essere limitato con prezzi proibitivi. E se anche, il suo prezzo sul mercato, per effetto delle speculazioni capitalistiche va continuamente rialzandosi, le amministrazioni dei nostri giornali debbono essere lasciate libere di provvedere con tutti i mezzi che credano non più convenienti, dalle sottoscrizioni alle tassazioni dei compagni iscritti, pur di far arrivare la nostra stampa al minimo costo al pubblico dei lavoratori. Nella Francia, ad esempio, mentre i grandi quotidiani si vendono a cent. 20, *l'Umanité* è in vendita a cent. 15 e ci sono ancora giornali che si vendono a 10 centesimi la copia.

Prepariamoci dunque alla difesa più energica della nostra stampa.

«Se verrà l'annunciato decreto, la nostra parola d'ordine deve essere quella di non tenerne conto».

Sottoscriviamo convinti che tutta la stampa sovversiva proletaria e sindacale, tutta la stampa che si batte per questioni ideali che non commerciali e non si commercia, si schiererà su di un fronte unico, per non sottostare ad una imposizione che tende a limitare la diffusione pur in certa misura compensandone gli introiti. Noi teniamo alla diffusione delle nostre idee, alla diffusione del giornale fra le masse sulle quali si vuol far pesare questo nuovo caro vita morale, così come ci tenemo ne siamo sicuri, i sovversivi tutti.

E chiederemo a tutti i giornali di parte proletaria, a tutta la stampa rossa, un **pronunciamento** immediato collettivo.

Ma se questo venisse a mancare, il *Corriere Bielese* non ci vedrà di sicuro tra quelli che defezionano per calcoli diversi le buone campagne.

I contadini alla riscossa

Rieti, 7 (T. G.) — La mattina del 6 auspice la Lega dei contadini, qui s'è realizzato nel locale teatro un affollato comizio di protesta contro un gruppo di essoi agrari che hanno data la disdetta a molti coltivi. Primo oratore fu il deputato Volpi che parlò assai bene e che si sforzò di convincere i giusti ad entrare nell'organizzazione passa se ci tengono davvero alla difesa delle classi ed alla loro emancipazione integrale.

Terminò inneggiando alla socializzazione delle terre.

Il segretario camerale presentò poi un ordine del giorno nel quale si stabilisce che se l'ordine di licenziamento non verrà ritirato il proletariato rietino proclamerà lo sciopero generale di protesta.

DALLA LIBERA ELVEZIA

La situazione dei lavoratori italiani

Zurigo, 12 (Gino) — Continuo le vessazioni delle autorità elvetiche contro gli innumerevoli lavoratori di nazionalità estera — massimamente italiani — che con un lavoro faticoso contribuiscono alla ricchezza di quei signori capitalisti indigeni. Chi è sprovvisto di carte regolari dovrà lasciare il paese dalla «libertà più volte secolari».

Il Dr. nonché on. Dino Rondani, ha fatto un giro di conferenza nelle principali città per spiegare ai lavoratori delle colonie italiane l'opera svolta dal gruppo parlamentare italiano in pro dei renitenti e disertori.

Comunicò che il governo ha prolungato il termine dell'amnistia fino al 31 maggio, promettendo altresì che durante questo tempo si faranno pratiche presso il governo, perché i passaporti siano rilasciati qui, dal console, e da un rappresentante militare che deve esaminare tutti i casi. Questo per gli inclusi nell'ultima amnistia.

Per quelli che ne sono esclusi, il partito si impegna a ottenere l'ospitalità da compagnie austriache.

Quando alla sua affermazione che — fra i paesi vittoriosi — l'Italia è quella che ha dato l'amnistia la più larga, lasciamola lì: chi si contenta gode!

Intanto le autorità svizzere a quelle cui non han ancora ingiunto lo sfratto individuale, ha fatto comunicare a mezzo della stampa che dovranno lasciare il territorio entro il termine stabilito, altrimenti si vedranno strattati a loro volta! Anzi è già stabilita una lista di parecchie centinaia di candidati ad espulsione.

Non protestiamo: constatiamo e sottoponiamo alla meditazione di tutti gli internazionalisti questi metodi contro i quali il governo italiano si guarda bene dal protestare.

Anche in Germania socialdemocratica non spira aria buona per gli stranieri, specie se sovversivi.

Da lettere private qui giunte sappiamo che tutti gli stranieri a cui precedentemente era stata comunicata l'espulsione, in questi ultimi giorni sono stati avvertiti che hanno cinque giorni di tempo per lasciare il territorio germanico.

Anche ciò per dimostrare che è costituita la lega borghese e socialdemocratica per il fronte unico internazionale.

Giuseppe Pianeza condannato

Torino, 11. (Sanculotto). — Alla Corte d'Assisi della nostra città si è ieri svolto il processo a carico di Giuseppe Pianeza, segretario della Lega lavoratori in prodotti chimici e gomma e membro della C. E. della sezione torinese del Partito Socialista.

Atto di accusa: «incitamento all'odio di classe, apologia di regicidio, ed incitamento alla diserzione».

Tali reati (11) sarebbero stati commessi parlando in tre pubblici comizi, due tenuti a Torino, ed uno ad Alghero.

I testi d'accusa fecero quanto poterono per colpire uno spirito sinceramente rivoluzionario.

Tra di essi figurano il capo bandito Tabusso il commissario di P. S. Russo, il Sindaco di Alghero, ed un brigadiere del rr. cc.

L'accusa chiese 14 mesi di detenzione, più la multa e le spese.

Per la difesa, parlò l'avv. Garzino. Il Pianeza fece delle coraggiose dichiarazioni di principio, inneggiando al trionfo del socialismo.

Ciò urto alquanto i nervi dei magistrati che condannarono l'imputato ad un anno di detenzione, 1000 lire di multa e spese processuali.

La difesa è ricorsa in Cassazione. Al Pianeza che già altre volte ha pagato di persona il caro prezzo delle sue idealità ribelli, che fu sempre in prima fila nelle battaglie del sovversivismo piemontese oggi che lo si colpisce vigliaccamente in nome di quella legge d'ineguaglianza che noi sapremo infrangere, vada il nostro saluto, la nostra piena solidarietà.

Solidarietà che troverà ben altre prove tangibili che non la semplice retorica.

Abbonatevi a «Umanità Nova»

quotidiano anarchico.

La situazione metallurgica a Torino

Proposte respinte
Responsabilità e "referendum",
Comizio indisciplinato

Torino, 9 (Sanculotto) — I commissari di Reparto si riunirono venerdì alle ore 17 alla Camera del L. Buozzi e Ghignoli fecero la relazione delle ultime trattative svoltesi in Prefettura e dissero che sarebbe stato possibile l'accordo malgrado che in molti punti tale accordo avrebbe lasciato insoddisfatti gli operai.

Si sarebbe trattato insomma di cedere ancora dal Memoriale presentato e già giudicato troppo remissivo. Tale proposta fu accolta da un vero fuoco di fila dei vari commissari che parlarono quasi tutti contro tali proposte, che furono senz'altro respinte.

Si ventili allora la proposta di interpellare le masse prima di impegnare tutte le altre categorie nella lotta.

La C. E. della Sezione della FIOM a scanso di responsabilità si aggrappò a tale idea del Referendum e così si deliberò che tale referendum si sarebbe tenuto oggi nel pomeriggio.

Il Consiglio generale della C. D. L. fu quindi rinviato di 24 ore.

Malgrado la tardia ora, le 20 circa, fu tenuto un brevissimo comizio ai numerosissimi operai che stazionavano nei pressi di corso Galileo Ferraris, ai quali furono comunicate tali decisioni.

Sin dalle ore 14 di oggi migliaia e migliaia di lavoratori si accalcarono, malgrado il mal tempo, al Giardino della Cittadella.

Si calcola approssimativamente che gli intervenuti fossero più di 40.000. Gli oratori per farsi udire dall'enorme folla furono costretti ad usare il megafono.

Aprì il comizio Carnagnola che fece la relazione delle trattative, le commentò ampiamente, dicendo che mentre la controversia delle metallurgiche era stata dal più al meno risolta, la questione delle acciaierie lasciava ancora a desiderare, perché gli industriali volevano infliggere a quelle maestranze la multa di un'ora, tanto per spuntarla sulla scottante questione di principio.

Data tale situazione si era creata un'idea di interpellare le masse a mezzo della scheda.

La votazione si sarebbe fatta alla uscita dal comizio.

L'oratore promise inoltre che già la maggioranza tanto del Comitato di agitazione quanto quella dei commissari di Reparto si era manifestata contro la ripresa del lavoro.

Tale dichiarazione venne accolta dalle unanimi approvazioni.

Un commissario parlò quindi a favore della prosecuzione dello sciopero, fra gli applausi più fragorosi, mentre un altro, o forse tentò di parlare a favore della ripresa del lavoro, soffocato quasi dai fischi assordanti e da un baccano indiatolavo.

Disse quindi poche parole Garino invitando la massa a votare serenamente e con piena coscienza delle responsabilità del voto stesso.

Alle varie uscite gli operai votarono, deponendo la scheda nelle urne che ivi erano state apposte.

La votazione si effettuò senza incidenti, mentre la folla si scioglieva lentamente.

La regia guardia ad onor del vero, non fece la sua ormai abituaria apparizione, cosa che ha destato viva sorpresa agli intervenuti, abituati ai suoi metodi urbani e gentili.

Si dice che si debba questa eclissi al fatto che partirono molti rinforzi per il bolognese, o, sembra non si sia ammazzato ancora sufficientemente.

Sino ad ora si ignora l'esito della votazione.

Si presume però dall'amore dei comiziati di oggi che lo sciopero molto probabilmente proseguirà ancora, forse allargato anche alle altre categorie di lavoratori.

L'esito del "referendum"
Fino a quando la disciplina?
Torino, 11 (Sanculotto) — L'esito del referendum si dice che abbia arrecato una viva sorpresa ai dirigenti del movimento operaio torinese. Su 50 mila scioperanti, dei quali forse oltre 40 mila presenti al

giardino della Cittadella, solo 11,588 parteciparono alla votazione.

Il resto si astenne dalle urne.

Incoscienza? No di certo. La massa sentiva ormai che la lotta ingaggiata era stata diretta senza sicurezza e senza audacia.

Non un gesto d'entusiasmo, non intrinseca, ma schernaglia fiacca e lunga.

Gli operai sentivano che i dirigenti avevano errato tanto nella valutazione del movimento, quanto nei metodi. E molti anche di coloro che diedero il voto per la ripresa del lavoro, con tale voto vollero significare il biasimo per tali metodi con i quali si era agito nei rapporti degli industriali, e la convinzione intima che ormai l'azione esplicita e la via battuta dai dirigenti avevano sbarrato la strada ad ogni possibile sbocco realizzatore.

Dunque 794 voti di maggioranza sono risultati per la cessazione di questo sciopero che aveva dato adito a sperare qualche cosa almeno di più di ciò che non si sia oggi ottenuto.

Dopo la votazione i commissari di Reparto rimasero titubanti se ritenere valida o meno ed a questo proposito ieri mattina si riunirono alla Camera del Lavoro.

L'assemblea lunghissima ed estremamente agitata, dopo un brevissimo intervallo verso le 13 terminò solo alle ore 20. Ferrero e Buozzi si sforzarono far comprendere che sarebbe stato provvedimento liberticida il respingere l'esito del referendum.

Parlarono a lungo circa lo spirito delle masse ed i Consigli di Fabbrica Vanone, Cerri, Ceretto, Garino ed altri.

Infine essendo stata chiesta ripetutamente la chiusura fu presentato il seguente ordine del giorno che chiude la proposta fatta delle dimissioni in massa dei commissari, pur lasciando a questi singolarmente il diritto ed il dovere di dimettersi, se le proprie maestranze rientrando alle officine dichiareranno di non aver più fiducia nella loro azione.

L'ord. d. g. che fu approvato a lieve maggioranza dice:

«I commissari di reparto e la C. E. adunatesi per esaminare la situazione in conseguenza dell'esito del referendum favorevole alla ripresa del lavoro;

«constatato che tale responso si uniforma al principio fondamentale in base al quale furono creati i Consigli di fabbrica, ne prendono atto e deliberano di uniformarsi alla volontà della massa — la sola sovrana in qualsiasi deliberazione — e di rimanere al posto di lotta assegnato loro dalla massa stessa».

Buozzi dichiarò che era impossibile scindere l'azione degli operai delle Acciaierie da quella delle altre officine.

L'Avanti dice che anche Garino e altri insistettero pure nel fare appello alla massima disciplina, affinché domani tutta la massa rientri in fabbrica disciplinata e concorde. Sarà questa la prima prova che gli operai potranno dare agli industriali che la battaglia da essi data non ha fiaccato le loro forze e che essi sono ancora un esercito.

Ma quale sarà l'atteggiamento degli operai domani?

Rientreranno tutti disciplinatissimi al lavoro?

Lo ignoriamo.

Potrebbe però anche darsi; ma in tal caso non per spirito di disciplina, ma perché gli operai comprendono che la lotta presente non offre più la possibilità di riaversi verso quelle tendenze che l'avevano resa vibrante all'inizio.

Sarà sempre nuova esperienza che verrà ad aggiungersi allo spirito dei singoli, esperienza della quale vogliamo sperare ne faranno tesoro alla prima occasione.

Stamane si riuniranno le maestranze multate delle Acciaierie Fiat e nel pomeriggio le commissioni operaie ed industriale per la firma di quel capolavoro di concordato conclusivo, per la cui elaborazione ci sono voluti quindici giorni di eroici conati autoritari, referendum, trattative... tanta disciplina.

Ma sino a quando il omaggiato a questa tale disciplina il proletariato continuerà a ricevere in santa pace gli schiaffi padronali ed a farsi scannare come pecorelle docilmente unite nelle città e nelle campagne d'Italia?

Unione Anarchica Emiliana-Romagnola

Congresso regionale 18-19 Aprile 1920

Compagni!

Nei giorni 18-19 aprile, nei locali della vecchia C.d.L. di Bologna (Mura Lame) sarà tenuto il 5° Congresso regionale.

In questo momento aggroviato e gravido di avvenimenti seriamente rivoluzionari, gli anarchici tutti indistintamente, debbono accordarsi onde con propositi seri ed obiettivi precisi, dare tutta l'opera morale e materiale per il trionfo della rivoluzione integralmente sociale.

Oggi occorre rinsaldare le nostre file ed attraverso una più stretta indagine contribuire maggiormente nell'affrettare il giorno agognato della redenzione.

«Si preparino dunque i compagni a volersi partecipare in massa acclioché il convegno riesca utile e possa raggiungere gli obiettivi che ci dobbiamo prefiggere».

«Vi possono partecipare anche tutti quei compagni e gruppi che non sono aderenti all'U. A. E. R.»

Ecco l'ordine del giorno:

Relazione finanziaria - Relazione morale - L'U. A. di fronte ai vari problemi dell'attuale momento politico - Nomina e sede del Comitato - Stampa - Congresso Nazionale - Vittime politiche - Varie.

Per le provincie di: Piacenza, Gandini - Bologna, Altilio Diolaiti - Forlì, C. Magri - Reggio Emilia, E. Marri - Ferrara, G. Mazza - Modena Boccolaro - Per il Sordiano, Verone - Per il Ravennate, B. Zauzi - S. Sofia, Barducco - Parma e provincia, Leone - Per il «Comitato di corrispondenza dell'U. A. E. R.», Guadagnini Diego, Bassi, Baroncini, G. Carè.

N. B. - Per il buon andamento del convegno, i compagni non troppo conosciuti, sarà bene abbiano qualche documento per farsi conoscere.

Tutte le adesioni vanno inviate alla Camera del Lavoro Mura Lame, Bologna. Domenica mattina 18 aprile, alle ore 10, solari, il Congresso inizierà i suoi lavori.

Con questo comunicato restano avvisati anche tutti i gruppi che non fosse giunta la circolare.

Lo sciopero dei cartai

Fabriano, 11, (A. A.). — Lo sciopero dei cartai prosegue senza defezioni. La sezione di qui ha pubblicato un manifesto del C. G. Federale; gli hanno fatto seguito un manifesto sotto dall'Avanti! riguardante l'industria della carta coi suoi guadagni dei pescicani.

La locale Ditta E. Miliani 8, si è affrettata a smentirlo con un lussuoso manifesto e gli operai cartai han fatto seguito con un altro manifesto scritto dall'ing. Edoardo, che ribatteva la stampa borghese, il Tempo e l'Edca Nazionale analizzando in base alle cifre i lucrosi guadagni degli industriali cartai.

L'altro giorno è ripartita la commissione operaia composta dal compagno Stopponi Angelo, l'operaio Anzellini Giuseppe con la rappresentante femminile Ella Contenti e Ada Valentini, a conferire a Roma per invito fatto dal Miu. dell'industria alla loro Federazione.

Noi auguriamo che sappia resistere anche dinanzi al rappresentante dello stato borghese e che porti a buon termine la soluzione della vertenza di questa categoria di lavoratori, rinchiusa tra i monti e le alpi.

Con piacere abbiamo appreso ieri sera che anche le maestranze cartai dell'Umbria, Pale e Belfiore, hanno aderito allo sciopero per raggiungere la loro sicura vittoria che sarà completa quando avran preso possesso delle loro fabbriche.

Ai cartai Fabrianesi, oltre la solidarietà dell'elemento cittadino operaio hanno inviato loro per iscritto l'augurale saluto di solidarietà le locali sezioni del P. R. I., le sezioni del P. S. I., i gruppi anarchici, e la sezione dei lavoratori in legno.

L'America ospellerà il rappresentante dei Sovieti

Telegrafano da Washington che sono state prese le misure necessarie per procedere all'espulsione dell'ambasciatore dei Sovieti presso gli Stati Uniti, Martens, non appena la Commissione d'inchiesta nominata dal Senato avrà deciso sul suo caso.

SINDACATO NAZIONALE Ferrovieri, Tramvieri, Internavigatori

Il Consiglio generale delle Secondarie

Roma, 10 aprile — Nei giorni 6, 7 ed 8 corr., si è adunato in Roma il Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri delle Secondarie, Tramvieri e Internavigatori.

Le riunioni hanno avuto luogo, e continuano ancora, nella sala della Fed. del Libro, con la partecipazione dei rappresentanti i Comitati Regionali di Lombardia, Sicilia, Puglia e Calabria, Piemonte, Toscana, Campania, Sardegna, Emilia, Liguria, Lazio, Umbria, Veneto, Abruzzi e Marche.

Dopo di avere approvato la relazione del C. G. il Consiglio Generale ha deliberato di accettare le Commissioni regionali per l'Equo Trattamento, ritenendo però indispensabile che esse vengano istituite in tutti i circoli ferroviari eccettuati quelli di Bari e Catanzaro che possono essere unificati.

Sulla questione dell'ora legale si è approvata d'iniziativa un'agitazione nazionale accordandosi con tutti i lavoratori italiani.

Il Consiglio generale ha esaminato poi il nuovo regolamento organico deliberando l'abolizione assoluta della ricchezza mobile.

In merito al nuovo trattamento è stato approvato un ordine del giorno in cui sono dettagliate tutte le rivendicazioni che il Sindacato è impegnato a sostenere, e nelle quali è compresa la richiesta per la liquidazione completa degli arretrati a tutti gli avvenuti ed il pagamento ai licenziati e dimissionari.

Circa la questione dei tramvieri di Genova, Sampierdarena, per la loro adesione o meno alla Camera del Lavoro Rossa, si approva una proposta del C. G. che stabilisce l'invio sul luogo dei compagni Guarnieri e Buschi.

Sulla unificazione col S. T. I. viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale del Sindacato delle Secondarie riunito a Roma nei giorni 6-7-8 aprile 1920;

«discutendo in merito alle proposte avanzate dal C. D. della C. G. del L., sulla unificazione degli addetti ai pubblici trasporti in una unica Federazione;

«Considerando come il deliberato del Consiglio Direttivo della Confederazione, allo stato delle cose, non risolve la progettata unificazione del Sindacato tramvieri con quello delle Secondarie, ma che invece in realtà non verrebbe che a modificare rapporti attualmente esistenti;

«Delibera:

1°) Di riconfermare i precedenti voti emessi dal Congresso Nazionale nell'aprile 1919, e dal Consiglio generale nello scorso ottobre;

2°) Di accettare l'invio della Confederazione per quanto riguarda la stessa tra le due organizzazioni per la trattazione dei problemi di indole generale interessanti tutte le categorie addetti ai pubblici servizi;

3°) Di invitare i dirigenti del Sindacato tramvieri italiani a partecipare ad una riunione, per uno scambio di idee onde procedere di comune accordo alla nomina dei rappresentanti nelle sottocommissioni regionali per l'E. T. I.;

4°) Di confermare al C. C. il mandato per la prosecuzione di ulteriori trattative, col preciso incarico di mantenersi nelle linee tracciate dal Congresso Nazionale».

La protesta nelle Puglie

Sannicandro Garganico, 12. (Ribelione) — Non appena si seppe la notizia degli esodi di Decima e Modena, il proletariato sannicandro proclamò lo sciopero di protesta.

Venerdì sera si tenne alla Casa del popolo un grandioso comizio, nel quale i socialisti scongiurarono lo sciopero, ma i lavoratori risposero con la completa astensione dal lavoro. Gli esercizi pubblici rimasero chiusi; il proletariato tenne un imponente comizio alla Casa del Popolo, ove parlarono applauditi Mascolo e Gulmano. Lo sciopero cessò alla mezzanotte di sabato.

Domenica parlarono sullo sciopero generale ad una massa di operai, Mascolo pel comunisti e Gulmano per gli anarchici, più volte interrotto dai birri.

Ottima giornata di propaganda rivoluzionaria.

SOTTOSCRIZIONE PER I FONDI INIZIALI DEL QUOTIDIANO

Somma precedente L. 130.801,70

Imola. - A mezzo Comitato Imolese pro *Umanita' Nova* (Scheda n. 194) Raffellini Aldo 5; Ghini Diego 4; Capelletti P. 5 . . . L. 20,- (Scheda n. 193). - In compagnia da Gianò 8; Vitali 5; Gaddoni 5; Lorenzoni Leoni 10 . . . L. 28,- (Scheda n. 287). - Villa Vino 2; Fra amici 0,60; Una ribelle 2; Villa Vino 5; Bianconcini 4; Fra compagni a Cesena 3,70; A Ravenna, congedandosi, fra anarchici e socialisti 5; Villa Vino 5; N. N. 0,25 . . . L. 27,55 (Scheda n. 196). - Avanzo cena 3,50 . . . L. 3,50 (Scheda n. 286). - Gruppo Anarchico Imolese 20; Peccazzi Giovanni 1; Bacchilega Settimio 1; Diego 3; N. N. 0,50; Capelletti Noè 1; Sarti Pippo 5; Pirazzini 1; Gioano 10; Ottoloni Celeste 0,25; Gaiani A. 0,50; Spadoni Ignazio 1; Manzoni 0,35; Grandi 1; Rubbi 2; Zanotti 2; Bulzaminì 5; Rubini Angelo 1; Casadio 1; Corsi R. 1; Guerra D. 1; Bendini 1; Ramenghi 1; Carelli 1; Ferri Luigi 0,90; Madunaga (Giglio) 0,50; Sergi 0,50; Pini 1; Vespignani 0,50; Cani 0,50; Montefrini 1; Guamotti 1; Madunaga (padre) 2; Coretti 2; Dalpozzo 0,50; Turcini 1; Chiarini 1,40; Bartello 1; Bartoli E. 1; Piri 2 . . . L. 78,- (Scheda n. 285). - Guadagnini N. 0,45; Mazzanti 1; Mirandola 1; N. N. 1; Dall'Osso 0,50; Reberggiani 0,50; Edmondo 0,50; Vincenzo 1; Costa 1; Baroncini F. 1; Patuelli 0,50; Sassi 5; Morciani 0,50; Campagnoli Romeo 2; Bianconi R. 1; Calderoni G. 0,50; Cantagalli 0,50; Campagnoli E. 0,40; Campagnoli D. 0,50; Nanni N. 1; Delpazzo R. 1; Campagnoli Ballilla 1; Sangiorgi 0,50; Golinelli F. 2,20; Poggiolini 1,45; Massari 1; Gamberelli 1; Guadagnini E. 1; Marzocchi 4; Giandini 0,50; Amleto 1; Masi 0,50; Spadoni 0,50; Borghi Rinaldo 0,50; Emo Conti 0,50; Bacchilega M. 0,50; Ranzi 0,50; Sompardini 0,50; Topi Guerriero 1; Un amico 0,50; Lambardi 2; Sipioglioni 1; Fra amici 2 . . . L. 45,05 (Scheda n. 188). - Fra amici 1; Marinari 0,40; Seramenghi 0,50; Salviani 1; Zanelli 0,40; Grandi 0,50; Chiazzola 0,30; Tre Comunisti 1,00; Gremozini Enea 2 . . . L. 7,90

Legna Confederale Muratori L. 368. - Una giovane anarchica salutando E. Malatesta . . . L. 1,30

Un gruppo di compagni del Circolo anarchico . . . L. 2,50

Sesso-Morrelli. - Gli organizzati di Sasso-Morrelli invitati a banchetto d'offerta al compagno Costa e Barcelli reduci dal carcere Militare salutano i suddetti compagni degnissimi della nostra ammirazione e fidanti nella loro presenza nelle lotte future che attendiamo con ansia combattendo per la Rivoluzione del Comunismo, auspicando una sollecita unione di tutte le forze proletarie per la solidarietà ai compagni Russi augurando vita lunga a *Umanita' Nova*. (Per gli organizzati) Camerella 1 . . . L. 2,-

Imola. - Lega Macellai . . . L. 10,-

- Cooperativa Muratori . . . L. 70,-

- Società Facchini . . . L. 100,-

- Circolo Informieri . . . L. 70,-

- Giornale "La Stella" . . . L. 5,-

- Feder. Colleg. Socialista . . . L. 5,-

- Sezione Socialista . . . L. 39,-

- Circa Giovani Socialista . . . L. 5,-

- Baroncini Paolo . . . L. 5,-

Duburno. - Circolo Giovanile Socialista . . . L. 15,-

Imola. - Lega Fornaiari: Baroncini Giacomo 0,50; Benfenati Pasquale 0,40; Lanzani Francesco 1; Lanzoni Angelo 0,50; Pini Luigi 5; Bagnaresi Paolo 1; Comazzani Carlo 1; Argentini Romeo 0,60; Marzocchi Raffaele 0,50; Ghini Piero 1; Cozzola Francesco 0,60; Andalo Antonio 1; Fantì Giovanni 0,50; Barbieri Luigi 1; Dallavia Lorenzo 0,50; Franzoni Francesco 0,50; Benfenati Ugo 0,40; Lanzani Ercolo 0,50; Beltrandi

Sante 1; Pallustri Felice 0,35; Arcangeli Primo 0,50; Diversi Antonio 2; Gaddoni Amleto 1; Solaroli Vittorio 0,50; Geminianni Lucio 5; Franzoni Giuseppe 2; Zibibbo Natale 0,70; Bighini Giulio 0,60; Pini Giuseppe 2; Mirri Pietro 2; Sottementi Giuseppe 1; Caroli Pasquale 1; Baroncini Raffaele 0,50; Rivolta Cesare 0,60; Melandri Sante 1; Feliciani Giuseppe 1,50; Dall'Osso Eugenio 0,50; Tabanelli Ermo 0,50; Benfenati Carlo 0,50; Domenichini D. 3; Marri Giovanni 2; Solaroli Medardo 1; Samachini Antonio 0,50; Delfini Teresa 0,30; Bettini Virginia 0,25; Rubricini Caterina 0,25; Benini Carolina 0,30; Baroncini Ida 0,30; Bonelli Teresa 0,25; Villa Gilda, 0,50; Tavanti Antonio E.; Sassi Cleo 1; Sassi Battista 0,50; Banducci Natale 0,50; Bacchilega Giovanni 1; Ceroni Giuseppe 1,10; Chiarini Domenico 1; Paganini Francesco 0,50; Gulmanelli Luigi 1; Pasotti Domenico 1; Casadio Tullio 1,50; Dall'Osso Fiore 0,60; Pirazzini Adolfo 1,50; Comazzani Enea 0,50; Mensa Giovanni 1; Pasotti Giuseppe 2; Primati Natale 0,50; Zanelli Vincenzo 2; Bendini Domenico 2; Pelliconi 0,50; Bernardelli Tomaso 1; Costa Elmo 0,55; Valdre Caterina 0,50; Comazzoni Natalia 0,40; Pirazzini Vittoria 0,50; Bacchilega Domenico 0,40; Monti Rosa 0,20; Monducci Antonietta 0,50; Chiarini Antonia 0,50; Castaldi Mario 0,30; Guerrini Maria 0,50; Penzoli Maria 0,50; Dilletti Luigia 0,30; Giovannini Carolina 0,50; Calderucci Luigia 0,50; Tozzoli Rosa 0,30; Mazzanti Maria 0,30; Dalmondi Antonia 0,50; Galassi Clelia 0,30; Bedeschi Maria 0,10; Meira Rossolina 0,37; Marani Virginia 0,20; Gasperi Cornelia 0,35; Casadio Emma 0,50 . . . L. 61,77 (Scheda n. 79) **Merata Saraceno.** - Onofri Attilio 1,50; Onofri Giuseppe 1; Casadi Pietro 1; Giannini Fomeli 0,70; Bigli Carlo 1; Moro Giacomo 1; Camandini Domenico 1; Canducci Arturo 2; Brunelli Augusto 1; Fiorentini Ernesto 1; Fabbri Domenico 1; Fabbri Gillo 3; Angeli Giovanni 1; Bettini Giuseppe 0,30; Pio Carlo 2; Comandini P.; N. N. 1; Angeli Dino 1,80; 0,50; Comandini Ferruccio 1,50 . . . L. 21,70

Imola. - Lega Infermieri (Scheda n. 78): Bartolini D. 1; Loreti F. 2; Gaddoni F. 2; Terziari G. 1; Zanelli Teobaldo 1; Bacchilega Augusto 1,50; Chierici Innocenzo 1; Ravanello Pericle 1; Tomasi Giovanni 2; Dall'Aglio 0,40; Pelliconi Arcangelo 0,40; Minganti Luigi 2; Giordani Armando 0,50; Baroncini Sebastiano 0,50; Polmonari Eugenio 1,60; Sandovi Vicola 1; Gaddoni Ottone 1; Bacchilega 0,50; Grieca Davide 2; Mazzoli Tomaso 2,50; Ariani Antonio 0,50; Montratti U. 1; Santandrea 5; Gherardi Domenico 0,50; Raspadori 0,50; Frascali Luigi 0,50; Folli 2; Ciccoagnani Giuseppe 1; Gamberini D. 1,50; Fiorentini Francesco 1; Chiarini Anselmo 1; Mirri Dino 1,42,50

Imola. - Lega Arte bianca: Casadio Gianetto 2; Mazzolani Federico 1; Venturi Vincenzo 1; Tre Domenico 1; Castaldi Dante 1; Pirazzini Armando 1; Plazzi Angelo 1; Foschi Domenico 1; Montefrini Francesco 1; Magnini Luigi 1; Zanelli Primo 5; Tarabuti Amleto 1; Tarabuti Angelo 1; Ferlodi Licurgo 1; Baroncini Francesco 1; Baroncini Antonio 1; Pardini Giacomo 1; Favelli Roberto 1; Benfenati Aurelio 1; Bartoli Angelo 2; Balzini Luigi 1; Canti Antonio 1; Benfenati Romeo 1; Marchetti Pietro 1; Masi Domenico 1; Pratiella Attilio 1; Zanelli Adolfo 1; Mazzini Alfonso 1; Sangiorgi Giordano 1 . . . L. 39,-

Imola. - Maros . . . L. 5,-

Imola. - Lega Zuccherieri: Cantagalli Alessandro 2; Silla Antenore 2; Pezzi Giovanni 2; Marchesi Venico

2; Zaganelli 1; Soldani Antonio 2; Cassani Augusto 2; Fabbri 2; Forana 1; Danati Guerrino 1,50; Farina 1; Anarari Vincenzo 1; Raspadori Angelo 1; Marchetti Angelo 1; Balducci Pietro 1; Dall'Osso Olfindo 1; Savoli 1; Speranza Domenico 1; Dascchini Luigi 1; Ricciardelli 1; Fossi 1 . . . L. 29,50

Parte Rosso (Imola) Sezione Socialista (Scheda n. 32): Ramenghi Lino 5; Piancastelli Raffaele 0,40; Chiarini Domenico 0,50; Grandi Giovanni 1; Ponzi Angelo 1; Piancastelli Giuseppe 1; Fossi Otello 0,60; Castellani Armando 1; Mazzoni Luigi 1; Piancastelli Ofelia 2; Dall'Osso Angelo 0,50; Casadio Domenico 1; Comazzani Delfino 0,50; Martignani Battista 1; Martignani Emilio 1; Bendati Giulio 1; Ramenghi Pio 1; Mazzoni Pio 0,80; Castellani Domenico 1; Plazzi Giovanni 0,50; Piancastelli Vincenzo 1; Ramenghi Antonio 2; Bendini Primo 1; Balzani Augusto 1; Baruzzi Luigi 2; Tamnati Pietro 2; Martignani Carlo 0,40 . . . L. 31,-

Imola. - Tipografi (Scheda n. 29): Un vecchio socialista-libertario incitando i giovani a studiare indeffessamente per mantenersi coerenti e all'altezza dell'ideale di amore e di giustizia che deve redimere il mondo da tutti gli odi, da tutte le iniquità e che insegna ai lavoratori che solo colta solidarietà più grande e compatta si possono vincere le battaglie per il suo trionfo contro tutti i sopratrattori, contro tutti i reazionari, contro il nemico più infame: il capitalismo; Lambertini 1; Pini Montueschi 2; Meluzzi Luigi 2; Venturini Gino 2; Mancini 1; Montanari 1; Padovani 2; Dall'Aglio Gina 1; Serantoni Ciro 5; Giacominia Perla 1 . . . L. 29,-

Imola. - Lega Gasisti (Scheda n. 14): Lega Gasisti 10; Baldassini S. 0,25; Poletti Amodeo 2; Bedeschi Agostino 1; Morsiani Antonio 1; Caselli Bruno 0,50; Marchetti Augusto 1; Conti Domenico 1; Turini Arturo 1; Daglia 0,25; Tarabuti Ugo 0,50; Ippoliti Giulio 0,30; Zadorani Elviro 0,50; Pelliconi A. 0,50; Gaddoni A. 1; Rubbi T. 1; Masironi Pietro 1; Mongardi D. 1 . . . L. 23,80

Imola. - Circolo Artigiani (Scheda n. 28): Baloni 0,50; Campagnoli 0,50; Sangiorgi 0,60; Sevamagnoli 0,40; P. L. 0,50; Zanelli D. 0,50; Masi Francesco 0,30; Trete Luigi 0,55; Hlegibile 2; Conti 0,50; Casadio 0,40; N. N. 0,50; Spada Pietro 1; Dalla Casa A. 1; A. A. 0,50; Gino Trete 1; N. N. 0,50; B. P. 0,50 . . . L. 12,15

Imola (Scheda n. 1). - A. M. Pelliconi Riccardo; Pinazzoli F. 1; Aimoni N. 1; Bardasi Luisa 1; Bardasi Francesco 1; Gasparri Luigi 1; Pelliconi R. 1; Pelliconi Arcangelo 1; Pelliconi Ida 1; Manzoni Giuseppe 0,50; Manzoni Domenico 1; Canaghi Elio 1; Bianconcini Giuseppe 5; Sassi P. 4; N. N. 2; N. N. 1; R. R. 1; B. G. 1; Calotti Emilio 1; D. R. 1; Bardati Luigi 2; Francesco 0,50; A. N. 1; Ciro P. 1; A. G. 0,80; S. M. 0,50 . . . L. 29,80

Imola. - Lega Arte bianca (Scheda n. 3): Fiorentini Giulio 2; Dalbosco Giordano 3; Calamini Pompeo 2; Fuchi Federico 1; Pirazzoli Domenico 2; Loreto Carlo 2; Zoppi Giovanni 2; Trete Luigi 2; Giustefani Unico 1; Martelli Luigi 2; Valdre Enrico 2; Gelsamini Benvenuto 1; Casolini Gillo 1; Castellani Alfredo 4; Landini Luigi 1; Mongardi Vincenzo 1; Dalmondo Luigi 1; Baldisseni Primo 2; Guadagnini Luigi 1; Dalrio Pompeo 2; Zanaroli Giuseppe 1 . . . L. 33,-

Consiglio (Scheda n. 38). - Tancredi M. 5; Punci Emilio 5; Penerei Giuseppe 5; Carovita Giuseppe 5; Veronesi Dino 5; Manaresi Carlo 5; Gabbi Antonio 5; Felicetti Silvio 5; Brunelli Giuseppe 5; Rossi Pollini 5; Cenni Pompeo 5; Gardenghi Luigi 5; Gaiani Paolo 5; Cervelati Giuseppe 5; Brini Antonio 5 . . . L. 75,-

Mordano (Scheda n. 48). - A mezzo

Giordani; Morsiani Benigno 1; Malardi Pio 0,50; Dalpozzo Domenico 1; Dalpozzo Mario 1; Darchini Libero 0,50; Sandrini Anselmo 0,50; Meanchi Giulio 0,50; Bedeschi D. 0,25; Ranieri Luigi 0,50; Mechi A. 0,25; C. G. Socialista 3 . . . L. 10,-

Castelbolognese (Scheda n. 85). - Sindacato birociale, a mezzo Penazzi Giovanni; Galeati Emilio 2; Geminianni Cesare 2; Patuelli Domenico 2; Patuelli Gaetano 2; Morini Giuseppe 2; Galeati Luigi 2; Morini Sante 2; Morini Pietro 2; Galeati Antonio 1; Morini Giovanni 2; Violani Domenico 2; Scardovi Antonio 2; Scardovi Mario 2; Ballardini Gius. 2; Scardovi 2 . . . L. 29,-

Castel Guelfo (Scheda n. 60). - Lega Muratori 20; Mazzanti Giuseppe 5; Zanelli Antonio 2; Gardenghi Nino 2; Sarti Gaetano 1; Guidi Giuseppe 0,30; Olivieri Gaetano 1; Zanelli Gillo 1,30; Badiali Augusto 1; Baldi Attilio 1; Baldi Lino 0,40; Angiolini Angelo 1; Penazzi D. 0,50; Fiorentini Gustavo 0,50; Negri Giovanni 0,40; Fiori Francesco 0,50; Selva Giovanni 0,50; Fiorentini Aristide 1; Bonoli Massimo 1; N. N. 1; Andalo Pasquale 0,50; Selva Clemente 2; Badiali Egisto 1 . . . L. 43,80

Civittella di Romagna (Scheda n. 56). Gruppo F. Ferrer: Renato Calamenti 0,70; Macchi Giovanni 2; Olivi Virginio 5; Flaminia Carlo 5; Piccolomini Renzo 1; Chelli Alvaro 1; N. N. 1; Zaffini Camillo 2; Mugnai Angelo 0,50; Boattini Giovanni 1; Guidi Michele 2; Vinelli Ottorino 5; Cangioli Livio 3; Leoni Andrea 1,50; Cato Giovannini 5; Guerrieri Colombo 2; Assietti Domenico 2,10 . . . L. 40,-

Sorsiana. - (Scheda n. 69) A mezzo Gruppo anarchico: Locatelli Pio 10; Marini Luigi 5; Martinetti Giuseppe 10; Serra Eliseo 1; Para Nicola 2; Eliseo Mezzanotte 1; Tanelli Luigi 2; Baciocchi Giuseppe 1; Calorosi Venere 1; Un socialista 1; Baciocchi Calo 2; Un comunista 2; Un socialista comunista 5; Un socialista comunista 2; Un comunista 2; Vive venuto 0,50; Un socialista 1; Benvenuti Giuseppe 0,55; Bandinelli social. 2; Para Costantino 2; Raffaelli G. 0,50; Giovanardi Italo 1; Italo Cortese 1; Coselli Giovanni 1; Deuseste Michele 2 . . . L. 88,65

Consiglio (Scheda n. 66). - S. G. Socialista: Bertolotti Claudio 1; Maranzoni Eleuterio 1; Baldassari Adelfino 1; Tesca L. 1; Capra Giovanni 2; N. N. 1; Veronesi Gaetano 1; Tosoli Pietro 1; Amadei Guallitiero 1; Corvelli Noè 1; Cenni Matteo 2; Geminianni Paolo 1; Penazzi Giuseppe (mutuato) 1; Falconi Alfonso 1; Rossi Sante 3; Veronesi Domenico 2; Gardenghi Ottorino 3; Bedeschi Paolo 1; Manolliani G. 1 . . . L. 29,-

Imola. - A mezzo Ridolfi: Ridolfi Umberto 2; Mariotti Medardo 1; P. S. 1; Papi Guerrino 1; Sempriani Bruno 1; Codovelli Romeo 1; Santini 2 . . . L. 9,-

Circa Malozzi. - Sgorghi Adolfo 3; Fondo cassa Lega Coloni 25 . . . L. 28,-

Castelvetro. - Pozzi Michele » 10,-

Imola. - Sindacato Muratori: Montevocchi 2; Jolli Ignio 5; Cavallazzi 2; Montevocchi 5; Montevocchi Renato 5; Mei Giuseppe 5; Jolli D. 5 . . . L. 29,-

Imola. - Camera del Lavoro 5; A. m. di una giovane anarchica 11,05; Maros 5; Sassi 1 . . . L. 37,05

Sindacato Muratori. » 100,-

Siboni 5. - Un barbiere 1; A mezzo Penazzi 3; Fra compagni 6,90; Da Gianno 3,90; Dopo lo sciopero burlesca 1,90 . . . L. 21,70

Totale L. 1800,-

Totale L. 132.601,79

Per tutto quanto riguarda la redazione indirizzare: Via Carlo Goldoni, 3 - Milano.
Le corrispondenze ed articoli d'attualità sarà bene siano spediti sempre per espresso.

Attraverso Milano

I marmisti carraresi vittoriosi

Carrara, 10. (E. G.). — Dopo cinque giorni di sciopero degli operai addetti al marmo, cavaioni, segatori, metallurghi, falegnami e muratori, oggi è stato firmato il concordato fra la Camera del Lavoro e la Federazione fra industriali esercenti le cave.

Gli operai domandavano lire 25 di caro-vita per ogni giornata lavorativa di sei ore.

Gli industriali avevano rimesso al Sindaco la vertenza, e ieri sera ebbe luogo una riunione in Municipio, presieduta dallo stesso Sindaco, fra la Commissione degli industriali e della C. del L.

Dopo lunga discussione si è convenuto da ambe le parti nella cifra di lire 5,50 per ogni giornata di lavoro di ore sei e 48 minuti.

Ecco una bella vittoria che i forti lavoratori del marmo hanno saputo ottenere colla compattezza e collo spirito di solidarietà.

Fu poi stabilito che ogni mese vi sarà una revisione delle tabelle per regolare il caro-vita.

MOVIMENTO OPERAIO (ITALIA)

Pontedecimo, 7 (Semboloni E.) — Dopo lo sciopero metallurgico del settembre u. s., venne costituita la Sezione del Sindacato Metallurgico Pontedecimo, aderente all'Unione Sindacale Italiana.

Malgrado le manovre dei lontani cugini socialisti la nostra Sezione conta un buon numero di organizzati superiori di qualche centinaio a quella Federale.

All'assemblea generale del 20 marzo, colla presenza del compagno Negro, fu deliberato di aprire una sottoscrizione a favore delle vittime politiche e stampa nostra.

La sottoscrizione fruttò L. 700., che abbiamo così:

L. 200 Camera del Lavoro di Sestri Ponente, pro vittime d'organizzazione in seguito ai Consigli di fabbrica Sampierdarena — L. 150 Emilitato Nazionale, pro vittime politiche — L. 150 Umanità Nova — Lire 100 per un nostro organizzato ammalato, Parodi Luigi — L. 100 Vedova Bozzo.

Ferrara, 8 (ril.). — La Camera del Lavoro scaglierà lo sciopero, aspettando ordini dall'alto; e per fare qualche cosa, affisse un manifesto per un comizio di protesta da tenersi alla Cattedrale.

Durante il comizio i negozi vennero chiusi e i tram sospesi la circolazione.

Parlarono Zinardini, Honor, Nicolai, Rusà, tutti invitando la massa alla disciplina.

Il compagno Mazza svalorigò la azione parlamentare e incitò gli operai a prepararsi per la rivoluzione.

COMUNICATI

I compagni componenti il comitato dell'Unione Anarchica Provinciale Ravennate sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà la sera di giovedì 15 corr. nel locale del gruppo F. Ferrer in Ravenna per trattare di cose importantissime riguardanti il movimento nostro.

Nessuno manchi.

Vallesella Cadore. — Allo scopo di coordinare le forze anarchiche del Cadore e di addivenire ad un efficace affiatamento fra anarchici gli anarchici cadoriani, il Compagno Francesco Paolo prega i compagni della regione di mettersi in relazione con lui. (Vallesella Cadore).

Torino, 10 — S'invitano tutti gli anarchici e simpatizzanti all'assemblea di mercoledì sera 14 c., in S. E. S. e S. C. 12 nel ridotto. Stante l'importanza della discussione troviamo superfluo ogni raccomandazione.

Torino 10 (Gruppo Anarch. Germinale). — Non protestiamo, ma agiamo e reagiamo energeticamente « nel momento opportuno » contro tutti gli strozzatori di rivoluzione, contro i vili profanatori della libertà, siano essi bianchi, rossi o neri.

Incondizionatamente diamo tutta la nostra solidarietà ai nostri carissimi compagni Harro Margherita e Santucotto, vigliaccamente calunniati da una cricca di camaleonti, soltanto rei di aver commesso il grave delitto secondo questi assenti di dire la verità.

Milano, 13 Aprile 1920. LA VOCE DEL SOLDATO

UN INVITO CHE VA ASCOLTATO

Milano, 9, 4, 1920.

Cara Umanità Nova,

« Apprendo solamente ora, essendomi giunte in ritardo le tue copie, di ieri l'altro, l'orrendo eccidio di Decima di Persico, cor-julo de parte di cordata ed infame sbirraglia. A mezzo tuo porgo le mie condoglianze alle famiglie dei trucidati, e invito i compagni soldati ad iniziare la costituzione dei Consigli dei Soldati, per procedere rapidamente all'armamento del proletariato rivoluzionario e far sì che l'esercito si orienti sempre più verso la Rivoluzione sociale.

« Un soldato ».

IL COMUNE

contro una diffamazione nazionalista Il Municipio comunica:

Il *Donere Nazionale*, settimanale di Roma, pubblicava nel numero del 29 gennaio u. s., notizie gravi intorno all'accettazione a pagamento di un bambino viennese, figlio di un grande alberatore. Il quale avrebbe comperato del favor di un membro della Commissione. Il Comune di Milano, venuto a conoscenza, per la riproduzione della notizia apparsa in altri giornali, compresa la *Perseveranza* di Milano, ha chiesto al *Donere Nazionale* di esporre chiaramente i fatti, per mettere il Comune stesso nella condizione di costringere chi avesse potuto abusare dell'incarico di fiducia avuto.

Il *Donere Nazionale* non ha risposto affatto, né il Comune, non ostando le indagini esperte, è riuscito di trovare alcuna traccia che possa avvalorare l'accusa.

Il Comune, riservandosi di agire in altra sede contro la divulgazione di una notizia che deve ritenersi falsa e stampata in mala fede, rende di pubblica ragione il contegno scorperto del settimanale romano.

AGITAZIONI E SCIOPERI

I dipendenti della Provincia

Riuniti a comizio hanno approvato un ordine del giorno, col quale si dà al Comitato d'agitazione l'incarico di inviare alla Giunta provinciale amministrativa un *affidamento* col quale venne fissata la data del 22 corrente per l'approvazione e l'emissione del nulla osta per la esecuzione pratica dei patti concordati coi vari comuni ed in caso contrario, l'effettuazione della sospensione dei diversi servizi per la mattina del 23 aprile successivo.

I litigati

Continua compatta l'agitazione dei litigati. Hanno finora accettato il nuovo concordato 35 ditte.

I lavoratori in portafogli

Ha avuto luogo un primo abboccamento fra la Commissione operaia e quella industriale, ma non portò a nessun risultato perché gli industriali non intendevano riconoscere due rappresentanti della commissione operaia appartenenti a ditte non consorziate.

Gli scioperanti hanno deciso di continuare l'azione fino a soddisfazione ottenuta.

Fra i ferrovieri

Gli appartenenti alla 35ª Categoria di Bologna iscritti e non al S. F. I. Finiti la sera del 9 aprile in numerosa assemblea al Circolo macchinisti e fuochisti per discutere in merito ai provvedimenti da prendere in riguardo alla propria categoria, udita la relazione del compagno Lazzi, invitarono tutti i compagni di Italia che ancora fossero disorganizzati ad iscriversi subito nel S. F. I.

Protestano per il disinteressamento in cui la C. di G. ha lasciato in balia di sé stessi tutti gli appartenenti insistendo affinché i membri comitatuali nominati nell'ultimo convegno alla loro prossima riunione deliberino il cambiamento della sede (della C. di G.), in quella località che maggiormente riterranno opportuna per il suo regolare funzionamento.

OMERTA'

Una di meno!

Nel pomeriggio di ieri la regia guardia Michele Vitelli, mentre si recava a montar di servizio allo scalo di Porta Vigentina, veniva investita, nel traversare i binari, da un treno merci in manovra e stritolato.

NOTIZIE BREVI

Un manifesto del sindaco richiama ai proprietari, l'obbligo di far procedere alla pulitura dei muri esterni delle case entro il termine di tre mesi.

La chiusura degli esercizi pubblici sarà per stasera martedì anticipata di un'ora e cioè alle 22 legali. Tale anticipo è stato deliberato per dar modo al personale d'albergo, ristorante, ecc., di riunirsi per discutere il nuovo contratto di lavoro.

Giorni di vendita della carne fresca e della carne congelata. La vendita della carne fresca sarà limitata ai giorni di martedì e mercoledì; quella della carne congelata ai giorni di sabato, domenica e lunedì.

La Fiera Campionaria Internazionale è stata inaugurata ieri mattina con l'intervento delle autorità e gli alti paraveri del mondo pescecaneeso commerciale e industriale.

Il *Profeto* Pesse, testè ruzcolato nei paesi Bassi, a mezzo dei suoi giornali smentisce recisamente le dichiarazioni che qualche giornale gli ha attribuito circa il motivo del suo trasferimento, ch'egli ritiene dovuto esclusivamente all'alternamento dei funzionari nelle varie prefetture, reputandosi soddisfatto della sua nuova destinazione a Palermo.

Gli insoddisfatti siamo noi, che vediamo ugualmente retta la forca a Palermo e a Milano.

Il Congresso degli Orafi si è iniziato ieri nel pomeriggio presso la Camera di Commercio.

La Commemorazione di Baffalotti, stata tenuta ieri mattina dal prof. Vico Viganò, agli alunni e alune delle sette classi elementari.

Per giustificazione di tessere anonimo sono state arrestate diverse impiegate all'ufficio tessere anonimo, nonché i salumieri che usufruivano delle tessere alterate.

DIFFIDA

L'Unione Sindacale Italiana ci comunica:

Comunichiamo a tutti gli operai metallurgici di non prestare la loro mano d'opera presso la ditta Bignami e Introvo presso Lambrate perché gli operai alla dipendenza della stessa si trovano in sciopero per protestare contro il licenziamento di quattro loro compagni di lavoro.

Da Sesto S. Giovanni

Protesta di operai metallurgici Sesto San Giovanni, 12. (E. G.). — In seguito ad alcuni incedenti incidenti avvenuti fra operai in alcuni stabilimenti per l'imposizione balorda di provvedersi della tessera federale, in contrapposto all'avviso inconsulto pubblicato nel *Domani* di Sesto:

« Si avvertono tutti gli operai e operai degli stabilimenti metallurgici di Sesto, che come da deliberato dell'assemblea ultima convocata, è stato deciso che chi sarà sprovvisto di tessera Federale dopo il 1º maggio, non potrà più entrare negli stabilimenti a lavorare ».

In una riunione numerosa di indiscreti, e di aderenti all'U. S. I., è stato deliberato di convocare per venerdì, 16 corrente, tutti gli operai a comizio, per smascherare le mire equivocate dei promotori di tale imposizione, non rispondente ai principi di libertà individuale.

L'erba trastulla elettorale non attacca più neanche a Sesto; andate altrove a imporre il vostro riformismo se volete cercarvi delle voragini.

Giovedì, 15, alle ore 20,30 (solare) riunione di compagni nel solito locale per comunicazioni importanti.

Gerente responsabile: Dante Pagliai
Tipografia La Stampa d'Avanguardia
Via Carlo Goldoni, 3 - Milano

« Allorquando si bucinava del prelabite trasloco del grande ufficiale Pesce, i monarchici e i reazionari, frazionati nelle varie loro associazioni per... apparire più numerosi, formularono una protesta violenta contro i sopraffatti del 14 marzo e contro il governo... sopraffattore che essi credevano, allora, cedesse alle « copie dei pescatori nel torbido », e mettessero avanti ogni altra cosa, il prestigio dell'autorità ».

Ma il grande ufficiale, ha ruzcolato egualmente nei paesi Bassi. Le proteste carleece non valgono a nulla, signori.

E di fronte a questa deplorabile sconfitta di accolti dal potere italiano, i funzionari della Prefettura han dato una volta tanto, prova della loro solerle omerità. Hanno offerto una medaglia d'oro al loro ex-padrone, responsabile del sangue proletario sparso per Milano e di tutte le ribalderie compiute dai banditi durante il suo tempo.

Gioite, protestati regi: a Milano e a Palermo, i corpi protetari ingombreranno ancora la strada... per costruire la barricata dell'anarchia.

Conferenza Barghi

Mercoledì sera alle ore 9 (legali) nel salone della società Umanitaria, via Solari 51, Armando Barghi terrà una pubblica conferenza sul tema *La maturità rivoluzionaria del proletariato*.

CONFERENZE

I compagni sono pregati a intervenire a queste conferenze socialiste e a parlare in contraddittorio per lo sviluppo dell'idea e della propaganda anarchica.

Circolo via Alzola Pavese, 2 - Questa sera martedì, ore 20 (solari) seconda lezione sulla « Rivoluzione francese ».

Circolo corso Lodi, 6 - Questa sera, martedì, ore 20 (solari) conferenza N. Lucatelli.

Circolo via Benvenuto Cellini - Questa sera martedì, alle ore 20 (solari) conferenza Bonardi: « Il crollo di un regime ».

La propaganda antiprotetaria nella scuola

Cara Umanità Nova, La direttrice delle scuole di via Stoppa, tiene alle alcune corsi di propaganda antianarchica e anticristiana, essendo le scolare in maggioranza figlie di operai.

DE CORTELE

NUOVO GRUPPO ANARCHICO

Allo scopo d'intensificare la nostra propaganda si è costituito il gruppo anarchico « Gli scamicciati ».

Adesione d'un gruppo di studenti al movimento rivoluzionario

Per ragioni di spazio non possiamo pubblicare l'adesione d'un gruppo di studenti milanesi al movimento rivoluzionario, inviateci da Carlo Gelidell'icchi.

Invitiamo i compilatori dell'adesione a voler mettersi senz'altro d'accordo con il testè costituito Fascio d'azione rivoluzionaria avente la sede presso l'Unione Sindacale Italiana (via Achille Mauri, 8).

La morte d'un compagno

Ci comunicano con ritardo la morte del compagno Ambrosetti Domenico avvenuta ieri l'altro. I funerali hanno avuto luogo oggi, con l'intervento di compagni ed amici.

Alla desolata famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

La fine del convegno postelegrafonico

E' finito ieri mattina il convegno nazionale dei postelegrafonici iniziato venerdì sera per decidere sull'agitazione del caroviveri. Fu deliberata la nomina di un Comitato e venne deciso l'invio d'un ultimatum a brevissima scadenza al Governo per la risoluzione della questione del caro-viveri. Scaduto questo termine, che è stato fissato per il 17 corr., verrà iniziato l'ostuzionismo. E per la fine del mese vi sarebbe la proclamazione di sciopero qualora il periodo ostuzionistico non avesse ottenuto lo scampo.